

NUOVA

**ANTOLOGIA**



# MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2  
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021  
**Storia Militare Moderna**

a cura di  
VIRGILIO ILARI



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Focchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

*Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

© 2020 Società Italiana di Storia Militare

([www.societaitalianastoriamilitare@org](mailto:www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl - Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 7: 978-88-9295-190-7

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2  
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021  
**Storia Militare Moderna**

a cura di  
VIRGILIO ILARI



*Società Italiana di Storia Militare*



*In copertina:* Targa sbalzata e ageminata appartenuta a Enrico II, re di Francia, attribuita a Étienne Delaune, Jean Cousin il Vecchio e Baptiste Pellerin, Fontainebleau 1555 circa, New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 34.85. Public domain.

# Fortificazione campale e ordini di battaglia Un esempio piemontese del 1743

di ROBERTO SCONFIENZA

**ABSTRACT.** The article proposes a translated and commented edition of a battle order written in French on 6 October 1743 by the Marquis d'Aix, commander of the troops of the King of Sardinia in the Varaita valley; the army was sent to face a Franco-Spanish invasion contingent, which arrived in Chianale after crossing the pass of Agnello and Saint-Veran. The rapid examination of the Piedmontese field fortifications introduces the commentary on the order of battle, always seeking the fundamental relationship between the defensive artifact and the use of infantry in the field. Central is the issue of the defending troops volume of fire, the accuracy of the shot and the safety determined in such conditions by the entrenchments. Other important topics are those of ammunition management, logistics and the composition of the camps protected by temporary fortifications, as well as some notations on the perception of the battle by soldiers and officers. The ultimate purpose of the study is to add a further piece to the search for the "nouvelle histoire bataille" by calling into question the relationship with the study of the field fortification and its role in military archeology.

**KEYWORDS:** FIELD FORTIFICATIONS. DEFENCE LINE. TRENCHES. MILITARY ARCHEOLOGY. WAR OF THE AUSTRIAN SUCCESSION. KINGDOM OF SARDINIA. DAUPHINÉ. BORDER/FRONTIER. STRATEGY. ORDER OF BATTLE. VOLUME OF FIRE. RANKS. PLATOON. BATTALION. REGIMENT. RIFLE. PERTUISANNE. ESPONTON. HONOR. DUTY. PROFESSIONALISM.

**L**o studio della fortificazione campale in età moderna è attualmente un settore di ricerca poco frequentato, nonostante sia oggetto di interesse elevato in alcuni ambienti italiani, europei e statunitensi; un contesto storico-territoriale assai fertile per queste ricerche è quello piemontese afferente alla storia militare degli Stati Sabaudi d'Antico Regime. In ambito archeologico la tematica è stata sviluppata già a partire dagli anni Novanta del secolo scorso<sup>1</sup>,

1 Per ragioni di sintesi sul quadro generale di tali ricerche ci si permette di indicare SCONFIENZA 2020a con bibliografia specifica pregressa, così come per l'ambiente piemontese SCONFIENZA 2009a; per completare, importante e ricco di dati e spunti è GAROGLIO, ZANNONI 2011.

così come la valutazione del ruolo della fortificazione campale nel più ampio tema del sistema difensivo limitaneo e, in termini tattico-strategici, in seno alle ricerche di storia militare sul Piemonte del XVIII secolo<sup>2</sup>.

Va notato fin dall'inizio che la peculiarità dei territori del Piemonte e della Savoia mettono il ricercatore di fronte ad un particolare impiego della fortificazione campale d'età moderna, ovvero quello nei siti alpini, partendo tuttavia dalla constatazione di un'istruzione degli ingegneri del tempo fondata sulla dottrina d'architettura militare di pianura, che, sebbene nel particolare contesto sabaudo fin dalla fine del XVI secolo, con personaggi come Gabrio Busca<sup>3</sup>, si fosse specializzata nella creazione di opere difensive permanenti di montagna, in merito alla fortificazione campale faceva riferimento alle forme e ai profili delle opere temporanee d'assedio o di campagna<sup>4</sup>. Fu proprio nei decenni a cavallo del XVII e del XVIII secolo, a partire poi dagli anni finali della Guerra di Successione Spagnola, che nell'ambiente militare sabaudo prese le mosse un percorso di specializzazione teorica e pratica per l'impiego strategico e per la realizzazione materiale delle fortificazioni campali alpine, messo alla prova del fuoco e delle operazioni militari durante gli anni della Guerra di Successione Austriaca. È a questo periodo che si appunta il tema principale del presente contributo, ovvero la pubblicazione integrale di un ordine di battaglia, redatto nell'autunno del 1743 in occasione di un episodio bellico in val Varaita, dove le truppe del Re di Sardegna, attestate lungo fortificazioni campali a sbarramento della valle, si opposero con successo ad un contingente d'invasione gallispano (Fig. 1); è un raro caso in cui è possibile, fondandosi su un documento coevo all'edificazione dei trinceramenti, tentare di individuare una relazione fra il presupposto difensivo campale e l'idea d'impiego che ne nutrivano i contemporanei soldati e comandi fruitori, una finestra sulla reale interazione fra il manufatto e la battaglia.

2 CERINO BADONE 2007, GAROGLIO 2018.

3 Su Gabrio Busca e il suo importante ruolo nell'ambito dello sviluppo dell'architettura militare d'età moderna e alpina in Piemonte si vedano VIGLINO DAVICO 1989, pp. 20-23; VIGLINO DAVICO 1992, p. 54; VIGLINO DAVICO 2005, pp. 291-292, 376-380.

4 Le fortificazioni campali alpine del XVII e XVIII secolo erano formalmente analoghe a quelle di pianura, in tutte le loro componenti, dalla semplice linea alle ridotte più complesse; la caratteristica morfologica più evidente era tuttavia quella dell'adeguamento dei perimetri e dei profili alla natura orografica dei siti, individuando una sintesi formale fra i modelli geometrici puri dell'istruzione teorica e la realtà del terreno da difendere; si veda nel merito SCONFENZA 2011, pp. 27-93.



Fig. 1 Carta raffigurante la valle Varaita nel 1743 con lo schieramento difensivo saabudo (ASTOCorte, Carte Topografiche Segrete, Vraita, 15.A.VII rosso)

### IL GIORNALE DI CAMPO DEL COLONNELLO DE MONFORT

Presso la Sezione di Corte dell'Archivio di Stato di Torino è conservato un fascicolo contenente i diari redatti nel 1743 da Guillaume de Budé signore di Monfort, colonnello in seconda del reggimento di fanteria mista straniera Audibert al servizio del Re di Sardegna<sup>5</sup>. Il testo dell'ufficiale, la *Relation Journaliere*

5 Riportiamo integralmente la biografia sintetica e puntuale sul de Monfort, redatta da Giovanni Cerino Badone e Giancarlo Boeri. Guillaume de Budé, signore di Monfort (Ginevra, 10 febbraio 1699 - Ginevra, 22 aprile 1778). Dal 12 luglio 1715 fu Alfiere nel reggimento Desportes, quindi Alfiere della compagnia colonnello il 17 aprile 1719; il 15 settembre 1721 fu promosso Luogotenente. Il 5 giugno 1722 fu nominato dal re Vittorio Amedeo II Capitano soprannumero. Il 24 ottobre 1733 venne nominato Maggiore e nel 1734 Maggiore di Brigata, e in tal qualità si distinse il 29 giugno dello stesso anno alla battaglia di Parma, il che gli valse il grado di Tenente Colonnello il 22 settembre e Tenente Colonnello effettivo del reggimento il 21 marzo 1736. Il 4 aprile 1743 venne creato Colonnello in 2°, ricevendo il grado di Brigadiere il 15 maggio 1745 in ricompensa dei servizi resi nelle due campa-

*de ce qui c'est passé a l'Armée Campée dans la Vallée de Château Dauphin sous les ordres de S. E. Monsieur le Marquis D'Aix*<sup>6</sup> (Fig. 2), è un vero e proprio giornale di campo che illustra con precisione dal 14 luglio al 5 novembre 1743 le attività di ricognizione e preparazione ad opera del comandante delle truppe saubaude in val Varaita, Vittorio Amedeo de Seyssel marchese d'Aix<sup>7</sup>, e del suo stato maggiore, l'apprestamento delle difese campali, i concentramenti e le suddivisioni delle truppe, gli eventi bellici del mese di ottobre. Il de Monfort, facente funzione in quel frangente di maggior generale, ebbe l'incarico di mantenere memoria scritta delle vicende in qualità di comandante in seconda, con funzione di maggior generale: i suoi scritti sono dunque fonti di prima mano e prodotto di partecipazione autoptica agli eventi presso il comando sardo<sup>8</sup>.

---

gne precedenti. Nel febbraio 1746 comandò, sotto il generale Leutrum, le truppe impiegate nella sorpresa d'Asti, e seppe cooperare con il suddetto generale talmente abilmente che il marchese di Montal, luogotenente generale francese, fu costretto a rendersi prigioniero di guerra con nove battaglioni il 3 marzo dopo due giorni di assedio. Il brigadiere di Monfort quindi rilevò la guarnigione di Alessandria, da sei mesi sotto assedio, con truppe fresche ed il 10 aprile ricevette il comando del reggimento, già Audibert, continuandosi a segnalare per il resto della campagna, al termine della quale il 10 dicembre 1746 venne nominato Maggiore Generale. In tal qualità servì nel corpo d'armata che nel 1747 passò il Varo e penetrò in Provenza. Durante la ritirata il generale di Monfort fu costretto a coprire l'esercito con due brigate di fanteria e per il suo comportamento abile e coraggioso ricevette gli elogi del Re. Il 10 luglio 1747 il generale Monfort ebbe il comando di un corpo di dieci battaglioni per osservare le mosse del maresciallo e del cavaliere di Belle Isle, e giunse al campo dell'Assietta solo poche ore dopo la conclusione del combattimento, nonostante che con due marce forzate avesse tentato di arrivare prima. Il 7 febbraio 1754 venne nominato Luogotenente Generale ed il 21 novembre 1769 si dimise dal comando del reggimento, ottenendo una cospicua pensione. Il 27 marzo 1771 venne ancora nominato Generale di Fanteria e morì a Ginevra il 22 aprile 1778 (BOERI, CERINO BADONE 2009, p. 156).

- 6 Guillaume DE BUDÉ DE MONFORT, *Relation Journaliere de ce qui c'est passé a l'Armée Campée dans la Vallée de Château Dauphin sous les ordres de S. E. Monsieur le Marquis D'Aix en 1743. Dressée par le Collonel Monfort qui y à fait La Charge de Major General*, s.l., s.d. (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 4 d'addizione, Fascicolo 3, 1743. *Relazione giornaliera dell'operatosi dall'armata accampata nella Valle di Castel Delfino, comandata dal Marchese d'Aix; compilata dal Colonnello Monfort, che vi fece le funzioni di Maggio Generale*).
- 7 Sul personaggio CHOMON RUIZ 1968, p. 111 nota 6; BIANCHI 2002, p. 90.
- 8 Altra fonte analoga e coeva, che completa la narrazione del de Monfort per il settore della dorsale di Pietralunga e il quadrante di Bellino, è quella costituita dai diari del generale Alexandre Guibert de Syssac (1677- 28 gennaio 1746), valente ufficiale francese ugonotto dell'Agennois, rifugiatosi in Svizzera nel 1694 e naturalizzato nel 1735 a Neuchatel. Guibert servì nell'armata sabauda dal 1703 al 1726 e dal 1733 al 1745 al comando di un reggimento svizzero da lui levato e portante il suo nome; morì in seguito alle ferite riportate alla battaglia di Bassignana (27 settembre 1745) con il grado di luogotenente generale



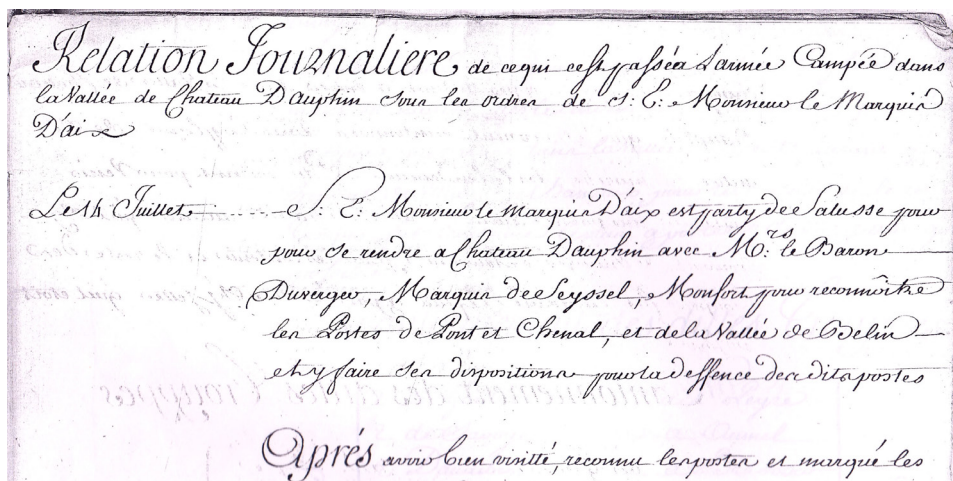


Fig. 2 Incipit della *Relation Journaliere* del colonnello de Monfort (vd. nota 6)

In data 6 ottobre 1743 il giornale di campo riporta l'ordine di battaglia impartito dal marchese d'Aix e dallo stesso re Carlo Emanuele III per disporre i soldati dei diversi battaglioni lungo la linea difensiva trincerata poco più a monte di Casteldelfino, a interdizione della Varaita di Chianale con il centro presso la borgata di Château de Pont, o antica borgata Chiesa, oggi scomparsa in seguito all'allagamento del sito per la costruzione di una diga dell'ENEL nel 1942.

Prima di esaminare il testo dell'ordine è tuttavia opportuno illustrare il quadro contestuale in cui esso fu elaborato e attuato.

#### LA VICENDA STORICA

La Guerra di Successione Austriaca, che vide contrapposta l'alleanza franco-spagnola, napoletana e prussiana a quella austro-sarda e britannica, si sviluppò oltre che in Germania e nei Paesi Bassi anche nella penisola italiana, soprattutto nella Pianura Padana in ragione delle aspirazioni spagnole alla riconquista dei territori lombardi passati all'Austria nel 1713<sup>9</sup>.

(BOERI, CERINO BADONE 2009, p. 165); il documento in questione corrisponde a: Alexandre GUIBERT DE SISSAC, *Estat et Journalier de ce qui s'est passé dans la vallée de Belin et au Camp de Pierrelonge depuis le 14.e Aoust 1743 jusques au 18.e Octobre dite Année*, Torino, 22 novembre 1743 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 3 d'addizione, Fascicolo 3).

9 Riguardo alla Guerra di Successione Austriaca BROWNING 1993 e ANDERSON 1995. Per lo

### *Fra 1742 e 1743*

Il Regno di Sardegna si schierò dalla parte di Maria Teresa d'Asburgo, temendo una presenza borbonica lungo i suoi confini orientali e vedendo compromesse per sempre le aspirazioni di Carlo Emanuele III all'occupazione di Milano o quanto meno di parte della Lombardia, che la corte di Madrid voleva assegnare invece con i ducati emiliani all'infante don Filippo, figlio secondogenito di Filippo V ed Elisabetta Farnese. La campagna del 1742 vide il re di Sardegna impegnato contro gli Spagnoli nelle pianure lombarde ed emiliane, ma nei mesi finali dell'anno una seconda armata borbonica, comandata dallo stesso don Filippo e dal marchese Jayme de Gusmàn di Las Minas<sup>10</sup>, passando attraverso la Provenza con il tacito accordo di Versailles, riuscì ad occupare la Savoia nonostante la resistenza opposta da Carlo Emanuele III in persona e dalle sue truppe.

La campagna del 1743 si svolse nuovamente nella Pianura Padana e già all'inizio delle operazioni le armate contendenti si scontrarono nella sanguinosa battaglia di Camposanto (8 febbraio 1743) che tuttavia portò ad un nulla di fatto e lasciò su posizioni contrapposte gli Austro-Sardi in Emilia e gli Spagnoli in Romagna. La relativa inattività delle armate fu compensata dalle intense relazioni diplomatiche fra Torino, Versailles e Madrid in ragione del tentativo francese di portare nell'alleanza borbonica Carlo Emanuele III, mentre gran parte dell'armata di don Filippo si spostava dalla Savoia al Delfinato; tuttavia le reticenze spagnole a dar seguito alle aspirazioni lombarde di Carlo Emanuele III fecero sì che il 13 settembre 1743 venisse definitivamente confermata a Worms l'alleanza austro-sarda e britannica, determinando Luigi XV a rompere gli indugi e a dichiarare guerra al Regno di Sardegna nel mese di ottobre<sup>11</sup>.

Contestualmente agli ultimi passi della diplomazia La Francia e la Spagna avevano già deciso di prendere l'iniziativa riunendo in Delfinato l'armata di don Filippo con quella inviata da Luigi XV, agli ordini di Louis François de Bourbon principe di Conti<sup>12</sup>, e marciando sulla frontiera piemontese per occupare l'alta

---

sviluppo storico degli eventi militari, in particolare sul quadrante italiano, si veda ILARI-BOERI-PAOLETTI 1997 pp. 97-258.

10 Sul personaggio si veda la monografia BAREA AMORENA 2017.

11 ILARI-BOERI-PAOLETTI 1997, pp. 111-122.

12 Sul principe di Conti, protagonista della successiva campagna in Piemonte del 1744, si veda la biografia HAECHLER 2007.

valle Varaita prima della cattiva stagione. Fra il 24 settembre e il 3 ottobre i Galispani raggiunsero la base d'invasione a Molines nel Queyras per valicare il 5 i colli dell'Agnello e di Saint-Veran e accamparsi a Chianale, l'ultimo villaggio della valle ai piedi del colle dell'Agnello. Nel frattempo Carlo Emanuele III aveva concentrato 24000 uomini a Saluzzo e inviato trentanove battaglioni a Casteldelfino per controllare la convergenza delle Varaita di Bellino e Chianale e per sviluppare una linea di difesa a sbarramento dal vallone di Vallanta, a sud-ovest del Monviso, fino alla borgata di Château de Pont, a cavallo della Varaita di Chianale, che risalisse sulla dorsale del monte Pietralunga e da lì ridiscendesse nella valle di Bellino, circa all'altezza della borgata Chiesa, da dove poi rimontasse in quota fino allo spartiacque fra le valli di Varaita e Maira al colle della Bicocca. Le posizioni furono per gran parte trincerate, come si vedrà oltre, e le truppe sabaude, il cui comando era stato avanzato alla borgata di Villareto, un po' più a monte di Casteldelfino, attesero gli sviluppi dell'azione nemica al riparo delle opere campali<sup>13</sup>.

### *L'«affaire» di Casteldelfino, 7 - 10 ottobre 1743*

Il contingente borbonico d'invasione era sotto comando spagnolo, il marchese di Las Minas disponeva di dodici cannoni leggeri da quattro libbre, che contava di usare contro il centro del dispositivo difensivo piemontese a Château de Pont<sup>14</sup>. Il 7 ottobre il generale spagnolo mandò all'attacco i fucilieri di montagna

13 Il giornale precisa le composizioni delle tre brigate e le loro disposizioni (Guillaume DE BUDÉ DE MONFORT, *Relation Journaliere ... cit.*, p. 3r): a) Brigata delle Guardie: 2 btg Guardie, 2 Audibert, 1 Torino (vallone di Vallanta); b) Brigata di Savoia: 2 btg Savoia, 1 Rietman, 1 La Regina, 1 Baden (*Château de Pont, bosco de La Levée*); c) Brigata di Tarantasia: 1 btg Tarantaise, 1 Mondovì, 2 Guibert, 2 Diesbach (dorsale di Pietralunga).

14 Sull'«affaire» di Casteldelfino esistono alcune interessanti fonti documentarie oltre ai giornali del de Monfort e del Guibert; indichiamo pertanto: *A' Château Dauphin le 10 Octobre 1743*, Casteldelfino, 10 ottobre 1743 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 3 d'addizione, n. 3); *Da Castel Delfino li 8 8bre a 2 ore di notte*, Casteldelfino, s.d. (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 3 d'addizione, n. 3); *De Château Dauphin le 10 Octobre 1743*, Casteldelfino, 10 ottobre 1743 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 3 d'addizione, n. 3); *Du 7 et 8 octobre*, s.d. (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 12, n. 7); *Le 7 et 8 8bre*, s.d. (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 3 d'addizione, n. 3); *Lettre de Monsieur C\* Suisse, à Monsieur M\* Grison, touchant les opérations de l'Armée combinée de France et d'Espagne en Piémont, Cham-*

e i micheletti, che da Pontechianale raggiunsero Pont e costrinsero i Piemontesi ad abbandonare il versante sinistro della montagna di Pietralunga per ritirarsi sulla cresta ai colli di Buondormir e della Battagliola, dove era schierata la brigata di Tarantasia al comando del generale Alexandre Guibert de Sissac, mentre i cannoni spagnoli tentavano già di bombardare le fortificazioni di Château de Pont, ma inutilmente data l'esiguità del calibro.

L'8 ottobre, in seguito all'azione positiva compiuta il giorno prima sulla sinistra dello schieramento avversario, il Las Minas decise di tentare l'attacco generale facendo avanzare contemporaneamente le truppe spagnole contro il centro e la sinistra sabaudi a Pont e lungo la dorsale di Pietralunga-Battagliola così da impegnare l'avversario su queste posizioni; d'altro canto affidò il comando della brigata francese d'Anjou con mille spagnoli e 200 micheletti al colonello del reggimento di Numancia, Tomàs Corbalàn<sup>15</sup>, affinché riuscisse ad aggirare la destra dello schieramento sabaud salendo da Pontechianale per il vallone di Soustra, lungo il versante sinistro dell'alta Varaita di Chianale, e ridiscendesse attraverso il colle della Losetta dritto sui Piemontesi schierati lungo il vallone di Vallanta. Corbalàn e i suoi uomini ebbero tuttavia difficoltà in quota e furono costretti a scendere verso Château de Pont dalla Courbiere lungo il versante de-

---

*bery, 11 novembre 1743*, Chambéry, 11 novembre 1743 (AS.TO Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 3 d'addizione, n. 3); *Lettre d'un officier françois dattée de La ville Vielle dans la Vallée de Queiras en Dauphiné. Le 17 8bre 1743*, Ville Vieille - Château Queyras, 17 ottobre 1743 (Biblioteca Reale di Torino, Manoscritti Militari 46, n. 18); *Memoria riguardante le diverse disposizioni da darsi per il Corpo d'Armata, che potrebbe esser destinato ad agire nelle Valli di Stura, e di Maira*, 1743 (AS.TO Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 4 d'addizione, n. 2); *Relation du 4.me 8bre 1743*, 8 ottobre 1743 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 3 d'addizione, n. 3); *Relation du Passage des Ennemys dans nos Etats et de Leur Retraite*, s.d. (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 12, n. 7); *Suite de la Relation*, s.d. (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 12, n. 7). *Fonti a stampa*: BOURCET 1775, pp. 217-222; THOLOSAN 1777, pp. 185-197; GALLEANI D'AGLIANO 1840, pp. 87-99; BRUNET 1887, pp. 12-16. Quanto alla bibliografia si segnalano: PEZAY 1775, pp. 34-36; SALUCES 1818, pp. 378-383; SEMERIA 1831, pp. 116-117; CARUTTI 1859, pp. 241-244; PAJOL 1884, pp. 33-38; MORIS 1886, pp. 23-24; ARVERS, DE VAULT 1892, pp. 73-82; WILKINSON 1927, pp. 86-93; CHOMON RUIZ 1968; ALLAIS 1985, pp. 228-238; ILARI-BOERI-PAOLETTI 1997, pp. 122-125; GARIGLIO 1999, pp. 91-108; GARELLIS 2001, pp. 129-138; SCONFENZA 2012a, pp. 41-47.

15 Su Tomàs Corbalàn (1689-1746) si veda Jaun CORBALÀN DE CELIS DURÀN, *Sobre la expedicion del marqués de la Romana y otros hechos de armas*, [issuu.com/corbalandecelis/docs/sobre\\_la\\_expedici\\_n\\_de\\_la\\_romana\\_y](http://issuu.com/corbalandecelis/docs/sobre_la_expedici_n_de_la_romana_y), pp. 4-7.

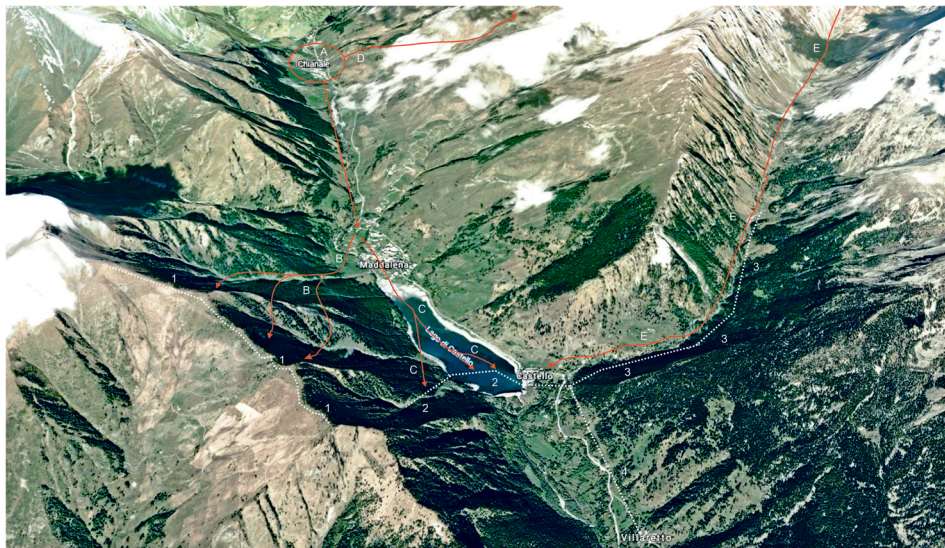


Fig. 3 Veduta aerea dell'alta valle Varaita di Chianale fra Chianale e Villareto con lo schema del dispositivo difensivo piemontese e delle linee d'attacco gallispane fra il 7 e l'8 ottobre 1743: (1) posizioni della brigata di Tarantasia, (2) e (4) posizioni della brigata di Savoia, (3) posizioni della brigata Guardie; (A) campo gallispano a Chianale, (B) attacchi gallispani del 7 ottobre sulla sinistra sabauda, (C) attacchi gallispani dell'8 ottobre sul centro e sulla sinistra sabaudi, (D) marcia della brigata d'Anjou al colle della Losetta, (E) discesa della brigata d'Anjou nel vallone di Vallanta (Google Earth, elaborazione Sconfienza)

stro di Vallanta, offrendo il fianco ai Piemontesi della brigata Guardie, comandati dal barone Charles Philibert du Veger e schierati al riparo dei trinceramenti sull'opposto versante sinistro<sup>16</sup>. La manovra costò ai Gallispani numerosi caduti, che crebbero ulteriormente quando essi giunsero in prossimità di Pont entrando nel raggio d'azione della brigata di Savoia, agli ordini del marchese d'Aix, e dell'artiglieria piemontese, collocate nelle opere campali al fondo del vallone di Vallanta e a difesa di Château (Fig. 3).

Il tentativo di sorprendere la destra dello schieramento sabauda era dunque fallito, ma il Las Minas non si voleva dare per vinto e decise di programmare un nuovo attacco il 9 ottobre, questa volta ritentando contro le posizioni piemontesi

16 Sul du Verger, morto con il grado di maggior generale di fanteria il 19 luglio 1744 alla battaglia di Pietralunga, si veda BOERI, CERINO BADONE 2009, pp. 162-163.

sulla dorsale di Pietralunga e partendo dall'occupazione del colle di Buondormir per scendere direttamente su Casteldelfino alle spalle del dispositivo nemico. Nel frattempo, Carlo Emanuele III, presente di persona al quartier generale della borgata Villareto, fece avanzare in alta valle nuovi rinforzi e venti cannoni pesanti per impedire ad ogni costo la creazione di una testa di ponte gallispana a Casteldelfino durante l'inverno, pronta per sostenere l'invasione in grande stile nella primavera successiva. La notizia dell'incremento delle forze nemiche e l'autorizzazione di Madrid a ritirarsi in Francia, giunta al campo gallispano nello stesso giorno, indussero il marchese di Las Minas a considerare l'abbandono degli attacchi in ragione del peggioramento delle condizioni climatiche e della caduta della prima neve. Dopo un consiglio di guerra, in cui lo stato maggiore del Las Minas sottoscriveva un parere favorevole al ripiegamento, il 10 ottobre i Gallispani decamparono a tamburo battente, mettendo così in allarme i Piemontesi, la cui artiglieria iniziò il bombardamento delle posizioni nemiche, mentre granatieri e Valdesi si misero all'inseguimento. La ritirata delle truppe del Las Minas fu drammatica lungo il cammino ascendente al colle dell'Agnello sotto la neve e al gelo, che causò numerose perdite accanto a quelle inflitte dalle azioni dei Piemontesi incalzanti la retroguardia; la ritirata terminò soltanto il 12 ottobre, quando gli ultimi soldati borbonici lasciarono il colle dell'Agnello, dove i reparti di Valdesi e granatieri sabaudi si impadronirono dei dodici cannoni spagnoli leggeri, abbandonati e inchiodati, e degli arredi di tre cappelle reggimentali spagnole.

#### LE FORTIFICAZIONI CAMPALI DELLA VAL VARAITA NEL 1743

Lo studio delle strutture difensive temporanee realizzate in valle Variata durante gli anni della Guerra di Successione Austriaca è già stato sviluppato negli anni trascorsi, indagando la produzione d'archivio, cartografica e testuale, e svolgendo ricognizioni archeologiche sul terreno per documentare le risultanze, purtroppo esigue, ancor'oggi visibili. Si rinvia alla pubblicazione dei dati derivanti da quelle ricerche per un'informazione approfondita<sup>17</sup>, che in questa sede deve cedere il passo ad una sintesi di natura storica.

Va detto innanzitutto che il maggior impegno edificatorio difensivo dell'amministrazione sabauda in valle Varaita, così come nelle valli della Stura di Demonte e Maira, venne profuso nel 1744, quando proprio in seguito all'«affaire»

---

17 BARBERIS 2012, PAUVERT 2012, SCONFENZA 2012.



Fig. 4 Particolare della carta dell' *Atlante Minutoli* dedicata all' «affaire» di Casteldelfino del 1743 (vd. nota 27)

di Casteldelfino i vertici militari piemontesi prevedevano una forzatura del confine alpino da parte dei Gallispani nel quadrante cuneese. Le opere del 1744 tuttavia si sovrapposero a quanto già fu realizzato nel 1743 più rapidamente e con minor impegno architettonico<sup>18</sup> (Fig. 4). È noto che entro il 18 luglio 1743 il marchese d'Aix, inviato in valle Varaita mentre gli Spagnoli si muovevano in Delfinato e fervevano le trattative diplomatiche fra le corti borboniche e Torino, aveva terminato le ricognizioni in alta valle e dato avvio alla riparazione delle difese leggere del villaggio di Château de Pont, risalenti al 1742<sup>19</sup>, e alla costruzione di una prima batteria al Villareto. Alla fine di agosto il comandante degli ingegneri del Re di Sardegna, Giuseppe Francesco Ignazio Bertola-Roveda<sup>20</sup>, si

18 Per la storia delle fortificazioni in questione nel 1744 si veda SCONFIENZA 2012a, pp. 47-62.

19 Nell'estate del 1742 furono attuati degli interventi difensivi preliminari e sommari, quando fu avviato il concentramento dell'armata di don Filippo in Provenza (SCONFIENZA 2012a, pp. 37-41).

20 VIGLINO DAVICO ET AL. 2008, pp. 298-303 e BOERI, CERINO BADONE 2009, pp. 153-155.

recò in val Varaita a visitare i luoghi scelti dal marchese d'Aix per accampare le truppe e a formare un piano di sistemazione delle difese campali. Per questa ragione, come conferma un documento di pagamento del 26 agosto 1743<sup>21</sup>, era già presente in valle il giovane ingegnere topografo Domenico Carello<sup>22</sup>, che assistette alla realizzazione dei trinceramenti ad opera dei soldati delle brigate Guardie, Savoia e Tarantasia<sup>23</sup>.

La notizia di notevole interesse è proprio quella dell'affidamento della costruzione delle difese ai militari, confermata dalla presenza di soli contratti per forniture di utensili da terra e legno, delle loro immanicature, e di ceste per il movimento del terreno smosso, in assenza totale di «sottomissioni» con impresari «da muro», ai quali era quasi sempre affidata la costruzione delle opere campali<sup>24</sup>. Il fatto ci permette di ipotizzare le caratteristiche strutturali dei trinceramenti del 1743, poiché i soldati, procedendo con l'abbattimento degli alberi nelle zone interessate, soprattutto nei boschi di Vallanta e de La Levée, prepararono la materia prima per le armature lignee dei corpi di fabbrica in terra, che furono elevati con relativa rapidità e facilità secondo i modi per esempio di una vecchia istruzione di Antonio Bertola per i trinceramenti della collina di Torino alla vigilia dell'assedio del 1706<sup>25</sup>, sostituendo probabilmente i salsiccioni dell'istruzione

---

21 SCONFENZA 2012a, p. 42.

22 A conferma va rammentato che il Carello fu autore di carte topografiche raffiguranti le valli di Maira, Varaita, Po e Grana negli anni Cinquanta del XVIII secolo (VIGLINO DAVICO ET A. 2008, pp. 317-318).

23 Si rinvia a SCONFENZA 2012a, pp. 41-42.

24 SCONFENZA 2012a, pp. 46-47. Si tratta dei contratti a nome degli impresari Giovanni Nicola Tardi, del 10 settembre 1743, per gli «utiglij d'ottima qualità e bontà» (*Sottomissione di Gio Nicola Tardij per prov.e e condotto di diversi utiglij nella città di Saluzzo da servire per trinceram.i ed altre opere*, Torino, 10 settembre 1743; Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Azienda Generale di Fabbriche e Fortificazioni, Contratti fortificazioni, 1743, pp. 517-519), e Giovanni Antonio Isolino, dell'11 settembre 1743 per le «ceste per trasportare la terra» (*Sottomissione di Gio Ant.o Isolino per provisione di ceste per trinceram.i ed altre opere da farsi ne Contorni di Casteldelfino*, Torino, 11 settembre 1743; Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Azienda Generale di Fabbriche e Fortificazioni, Contratti fortificazioni, 1743, pp. 521-522).

25 Antonio BERTOLA, *Il parapeto da farsi sopra le colline* (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Archivio Camera dei Conti - Camerale Piemonte, Articolo 191, Disegni e Misure per Fortificazioni [1695-1720 ca.], Paragrafo 2, mazzo 1); il testo dell'istruzione molto breve e puntuale recita così: «Il parapeto da farsi sopra Le colline della p.n.te Città [Torino, *scil.*], e Tauernetta [*sic*] sara fatto come nel qui soura profilo cioe si formerà un fosso di profondità piedi tre liprandi, di Long.a nella somità un trabucco, et nel fondo piedi



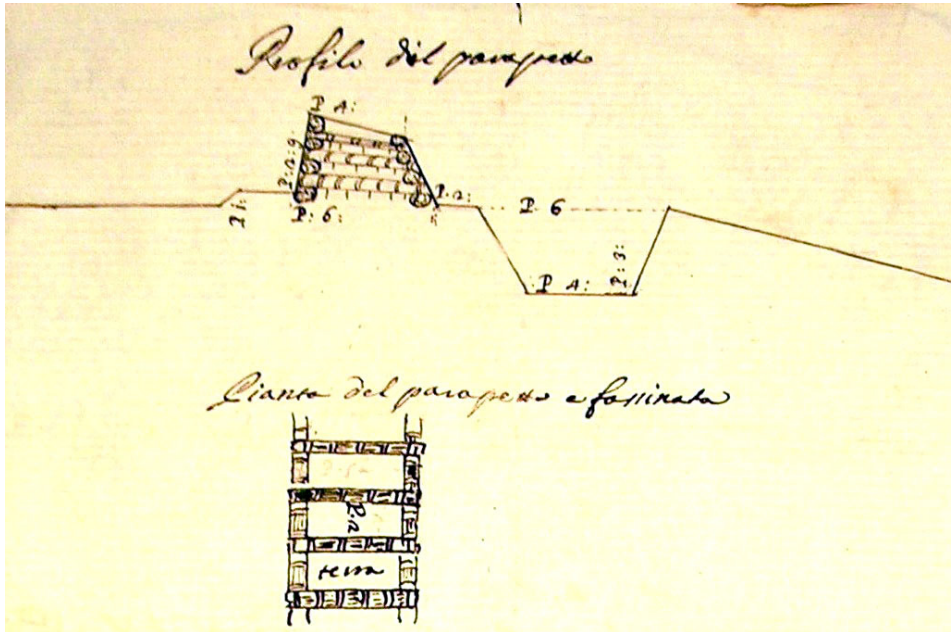


Fig. 5 Antonio BERTOLA, *Il parapeto da farsi sopra le colline [...]*, particolare dell'illustrazione con la sezione dell'elevato del trinceramento e della pianta (ASTORIunite, Camerale Piemonte, Articolo 191)

con i tronchi d'albero.

Le date della visita di Ignazio Bertola, dei pagamenti all'ingegnere Carello e dei contratti per le forniture inducono infine a ritenere che i lavori siano partiti dal 4 settembre, quando le tre brigate sabaude furono tutte schierate, e che il mese di settembre sia stato quello di maggior impegno per le truppe nell'edificazione delle fortificazioni campali, le quali furono verosimilmente terminate pochi giorni prima dell'operazione offensiva gallispana.

Una delle prime opere completate, il 27 settembre, fu una seconda batteria, già pensata dal marchese d'Aix prima della visita del Bertola alla convergenza dei trinceramenti di Vallanta e de La Levée, un po' più a monte di quella del Villareto,

quattro, mettendo le terre che prouenirano da d.o cauo per formarne un parapetto riuestito dentro, e fuori di fascine, che si farano sopra il Luogo ligate in piu luoghi cioè in distanza di un piede da un all'altro legame, et messe con suoi pichetti di simil distanza, et di long.a almeno on.e quindici, e grossezza un on.a di diametro ben piantati, et secondo il qui soura profilo, e pianta [Fig. 5, n.d.a.] d'ord.e di S:A.R. ho fatto il pr.n.te profilo» A. Bertola. Su Bertola VIGLINO DAVICO *ET A.* 2008, pp. 56-58.

verosimilmente nel sito in cui nell'1744 sarebbe stato elevato il forte San Carlo<sup>26</sup>. Come si è già detto, la destra del dispositivo piemontese era difesa dai trinceramenti di Vallanta, che salivano il vallone fino alla guardia estrema a monte presso le Grange Soulieres e, secondo la carta dell'*Atlante Minutoli* dedicata all'«affaire» di Casteldelfino (Fig. 6)<sup>27</sup>, adeguandosi alla natura orografica del pendio seguivano una linea magistrale a salienti e rientranti e «à redans»<sup>28</sup>. È verosimile che la linea fortificata avesse sul fronte d'attacco un fossato più o meno profondo, da cui fu ricavato il materiale per formare l'elevato dei trinceramenti, secondo le modalità comuni indicate dalla succitata istruzione di Antonio Bertola.

Analogo sviluppo in pianta ed elevato avevano le fortificazioni campali de La Levée, quelle che difendevano il rocco di Château de Pont e quelle della dorsale fra Pietralunga e il monte Passet (Fig. 7). Va notato infine che il villaggio di Pont fu fortificato sfruttando i muri perimetrali esterni delle abitazioni periferiche, tramite l'apertura di fuciliere, e innalzando palizzate a chiusura delle vie d'accesso e intorno all'abitato; la carta del Minutoli (Fig. 6) propone infatti un trinceramento a sviluppo concentrico e tenagliato<sup>29</sup>, che circonda il villaggio di Pont in soluzione di continuità con le difese di Vallanta e La Levée<sup>30</sup>.

26 SCONFIENZA 2012a, pp. 50-52.

27 *Piano in misura dell'accampamento delle Truppe di S. M. a Castel del Ponte nella Val-la Varaita con l'attacco quivi delle Truppe Gallispane seguito nell'anno 1743* in Daniele MINUTOLI, *Disegni, e piani de campamenti, ordini di battaglia, trinceramenti e tabelle per l'istoria militare nelle Campagne degl'anni 1742, 1743, 1744*, s.l., s.d., pp. 29 e 31, ovvero il primo volume di tavole di Daniele MINUTOLI, *Rélation des Campagnes faites par S.M. le Roi Charles Emmanuel de Sardaigne et par ses Généraux, avec des Corps séparés, pendant les années 1742 a 1748 par l'Abbé Minutoli*, Voll. I-V e due di Tavole, s.l., s.d. (1750-1770; BRT, Manoscritti Militari 6 e 111 e AS.TO Corte, Storia della Real Casa, Storie Particolari, Carlo Emanuele III, Mazzo 22). Sull'*Atlante Minutoli* SCONFIENZA 2020b.

28 Si tratta dei tipi di «ligne» LB2 e LB4 (SCONFIENZA 2011, pp. 61-63, 64-67).

29 Il circuito tenagliato corrisponde di fatto ad una linea a salienti e rientranti (Tipo LB2) concentrica (SCONFIENZA 2011, p. 61 e nota 35); analoga è la configurazione della ridotta tenagliata (Tipi RD1, RD2, RD3, RD4; SCONFIENZA 2011, pp. 83-87).

30 Si rinvia a SCONFIENZA 2012a, pp. 43-46 per la disamina e la ricostruzione complete delle fortificazioni realizzate nel 1743.



Fig. 6 Particolare della carta dell'Atlante Minutoli con le fortificazioni di Vallanta, Villareto e Château de Pont (nt. 27)



Fig. 7 Particolare della carta dell'Atlante Minutoli con le fortificazioni del colle di Buondormir e della dorsale da Pietralunga al monte Passet (vd. nota 27)

## L'ORDINE DI BATTAGLIA DELL'ARMATA DI CARLO EMANUELE III

Come s'è già fatto cenno, le disposizioni per affrontare l'attacco gallispano, firmate dal marchese d'Aix furono emesse il 6 ottobre 1743 e sono interamente riportate nella *Relation Journaliere* alle pagine 7r-8r (Fig. 8).

*Il testo trascritto nel giornale del de Monfort*

Si propone qui di seguito la trascrizione del testo dell'ordine di battaglia in francese e la traduzione in italiano il più letterale possibile<sup>31</sup>.

*Relation Journaliere de ce qui c'est passé a l'Armée Campée dans  
la Vallée de Château Dauphin  
sous les ordres de S. E. Monsieur le Marquis D'Aix*

p. 7r	<i>S: M: donna ce jour la a l'Armée ses dispositions et ses ordres pour un soin d'attaque comme il suit</i>	Sua Maestà ha dato oggi giorno all'armata le sue disposizioni e i suoi ordini per l'incombenza di un attacco come segue
-------	---	---

*De Part le Roy*

Da parte del Re

*1° - L'on devizera les Bataillons en Pelotons de cinquante hommes chacun, dans les quels l'on distribuera les officiers en en mettant deux au moins a chaque Pelotton pour ceux qui auront du fond pour cela, et ceux qui en auront d'avantage les repartiront dans les mesmes Pelotons, ayant attention de mettre a chacun des Pelotons susdits un Capitaine pour les*

1° - Si divideranno i Battaglioni in Plotoni di cinquanta uomini ciascuno, nei quali si distribuiranno gli ufficiali mettendone almeno due per ciascun Plotone per quelli che avranno degli effettivi a tal fine, e quelli che ne avranno in più li ripartiranno nei medesimi Plotoni, avendo cura di porre in ciascuno dei suddetti Plotoni un Capitano per comandarli, e in mancan-

31 Si segnala una traduzione dell'ordine di battaglia in CHOMON RUIZ 1968, pp. 93-94.

*commander, et au deffaut de Capitaine un des Premiers Lieutenants.*

*2° - Sur tous le Pelottons de chaque Battaillon, l'on en formera un de gens choisis, bien en jambe sans avoir egare a l'ancienneté n'y pour L'officier n'y pour le Soldat puisque la vigueur et la legéreté nécessaire ne se trouve que rarement dans les plus vieux officiers, et l'on preferera en composant le Pelotton susdit ceux qui s'offriront volontairement a ceux qu'on sera obligé de commander, ce Pelotton étant destiné pour marcher dans l'occasion avec les Grenadiers.*

*3° - Comme tous nos postes ne sont en aucune façon insultables qu'on ne peut y venir qu'avec peine et fort lentement, et que toute la Troupe est retranchée fort avantageusement M.rs les Commandants des Pelottons auront une attention particuliere, et deffendront très expressément aux Soldats de ne pas tirer un coup de fusil que l'Enemy ne soit*

za del Capitano uno dei Primi Luogotenenti.

2° - Su tutti i Plotoni di ciascun Battaglione, se ne formerà uno di uomini scelti, ben in forze senza aver riguardo all'anzianità né per l'ufficiale né per i Soldati, poiché il vigore e l'agilità necessari non si trovano che raramente negli ufficiali più vecchi, e componendo il Plotone si preferiranno quelli che si offriranno volontariamente rispetto a quelli che si sarà obbligati di incaricare, essendo destinato questo Plotone a marciare nel caso con i Granatieri.

3° - Poiché tutte le nostre postazioni non sono aggredibili in alcuna maniera, non potendovi giungere se non a fatica e assai lentamente, ed essendo la totalità delle Truppe trincerata con notevole vataggio, i Signori Comandanti dei Plotoni presteranno un'attenzione particolare e viteranno espessamente ai Soldati di tirare un solo colpo di fucile finché il Nemico non sia

p. 7v  *tout au plus a la petite demy portée du mousquet, de bien ajiuster leur coup en appuyant leurs armes sur le Retranchement et de viser tout au plus aux genouils de l'Ennemy pour ne pas tirer trop haut, ce qui arrive toujours quand on a la hauteur sur l'Ennemy.*

*4° - Il sera seulement permis dans les Postes ou l'on verra que les pierres pourront rouler aisement de s'en servir pour incomoder l'Ennemy lors qu'il commencera a monter pourvue que ce soit de jour et que les mesmes postes ayent grande attention de n'en rouler aucune s'il ce rencontre audessous dans le moindre petit poste de nos troupes, ce qui sera aizé a chacun le découvrir dans son terrain.*

*5° - Les Soldats se mettront a deux hauteurs derrière le Retranchement, l'on ne laissera point mêler les Rangs, n'y approcher le second rang du Retranchement que le premier n'aye tiré son coup et n'aye fait place au second par une contremarche par file.*

pressapoco alla mezza portata minima di moschetto, di ben aggiustare il loro tiro appoggiando le loro armi sul Trinceramento e di mirare al massimo alle ginocchia del Nemico per non tirare troppo alto, cosa che succede sempre quando si ha il dominio sul Nemico.

4° - Sarà permesso soltanto nelle postazioni dove si vedrà che le pietre potranno agevolmente rotolare di servirsene per disturbare il Nemico quand'egli comincerà a salire, ammesso che ciò avvenga di giorno e che le medesime postazioni abbiano grande attenzione a non farne rotolare nessuna al di sotto, se capitasse, in una delle postazioni delle nostre truppe per quanto piccola, fatto che sarà agevole a ciascuno accertare nel suo proprio terreno.

5° - I Soldati si disporranno a due livelli dietro il Trinceramento, non si permetterà assolutamente che i Ranghi si mescolino, né che il secondo rango si avvicini al Trinceramento finché il primo non abbia tirato la sua scarica e non abbia fatto posto al secondo tramite una contromarcia per fila.

6<sup>e</sup> - *Le Soldat ne sera point gêné a tirer par salve ou par décharge mais on luy laissera bien ajuster son coup, étant indifferant pour lors qu'il parte un instant devant ou après les autres.*

7<sup>e</sup> - *Tous les Battaillons auront auprès d'eux leur munition de reserve et au cas que dans quelque poste elle ne fut pas suffisante étant indubitable qu'il s'en trouvera ou le feu sera plus vif, d'autre ou il le sera moins et d'autres, ou ils n'en feront putestre point du tout, ceux qui en auront besoin d'une plus grande quantité en enverront prendre au Villaret, quand a la seconde brigade et aux fusiliers, et quand a la premiere on en mettra une reserve avec une garde et un Commis pour la distribuer a la queuë du Camp du Regiment de Rait.*

8<sup>e</sup> - *En cas que quelques postes ne soient point attaqués ceux*

6° - Il Soldato non sarà affatto limitato a tirare per salva o per scarica, ma gli si permetterà di aggiustare bene il suo tiro, essendo indifferente allora che il colpo parta un istante prima o dopo gli altri.

7° - Tutti i Battaglioni avranno presso di sé le loro munizioni di riserva e nel caso in cui in qualche postazione esse non siano sufficienti, essendo certo che ci saranno luoghi dove il fuoco sarà più vivo, altri dove lo sarà di meno e altri dove non se ne farà forse del tutto, quelli che avranno bisogno di una maggior quantità ne manderanno a prendere al Villareto, dal momento che alla seconda brigata e ai fucilieri e alla prima si porrà una riserva con una guardia e un Furriere per distribuirla alla gola del Campo del reggimento di Reydt.

8° - Nel caso in cui alcune postazioni non siano affatto attaccate, queste

p. 8r *devront secourir ceux qui le seront et des quels ils se trouveront a portée sans cependant se degarnir entièrement.*

*9° - S. M. qui at bien voulu faire l'honneur a ses troupes de venir se mettre a leur teste et qui at vû avec plaisir leur bonne volonté est si persuadé qu'elles feront leur devoir dans cette occasion que sans autre exhortation elle se contente de leur assurer qu'elle fera sentir les effets de sa grâce a ceux qui auront le bonheur de s'y distinguer.*

*L'on avertit M.rs les Officiers qui auront des fusils qu'ils seront les maitres de s'en servir laissant la Pertuisanne a l'Equipage et que l'on pourra munir de fusil paraillement tous les Sergents aux quels on en pourra donner se servant pour cela de ceux que les Regiments pourront avoir de leurs malades et des porte Tentes des Compagnies,  
du Camp de la Levée le 6: 8.<sup>bre</sup>  
1743  
Seygné par S. E. Monsieur le Marquis d'Aix*

dovranno soccorrere quelle che lo saranno e delle quali esse si troveranno a portata senza pertanto sguarnirsi interamente.

9° - Sua Maestà che ha ben voluto concedere l'onore alle sue truppe di venir a mettersi alla loro testa e che ha visto con piacere la loro buona volontà è così persuaso che esse faranno il loro dovere in questa occasione che senz'altra esortazione ella è soddisfatta di assicurare che farà sentire gli effetti della sua grazia a coloro i quali avranno la buona sorte d'ivi distinguersi.

Si avvertono i Signori Ufficiali che avranno dei fucili dei quali saranno padroni di servirsene, lasciando la Partigiana presso il Bagaglio, e che si potranno munire di fucile ugualmente i Sergenti, ai quali si potranno dare, servendo a tal fine, quei fucili che i Reggimenti potranno avere dai loro malati e portatende delle Compagnie,  
dal Campo di La Levée, il 6 ottobre 1743  
Firmato da Sua Eccellenza il Signor Marchese d'Aix



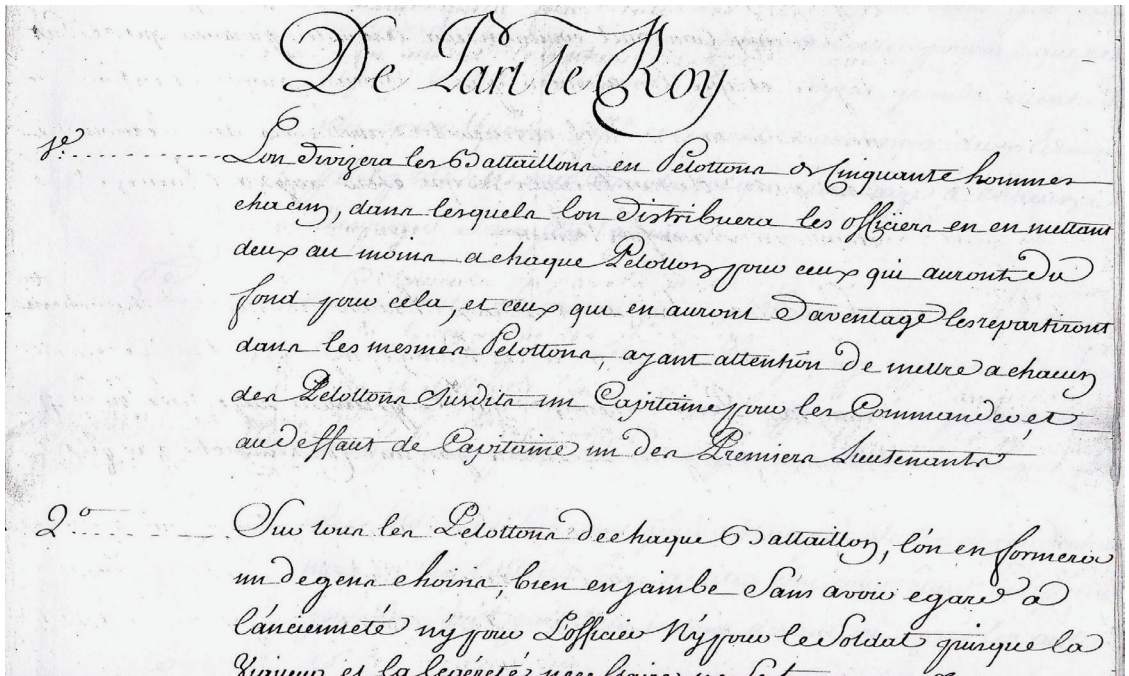


Fig. 8 Incipit dell'ordine di battaglia nella *Relation Journaliere* del de Monfort (v. nota 6)

#### *Commenti al testo e osservazioni*

L'ordine di battaglia riportato nella *Relation Journaliere* è firmato dal marchese d'Aix a chiusura del testo il 6 ottobre 1743 e nell'intestazione dichiara di contenere le disposizioni e gli ordini dati in quel giorno da Carlo Emanuele III in persona, «De Part le Roy», per affrontare l'attacco gallispano imminente.

Il primo articolo prescrive la formazione di plotoni da cinquanta uomini ciascuno, con un minimo di due ufficiali, derivati dai singoli battaglioni reggimentali. Il battaglione era la massima unità compositiva e operativa del reggimento, che nell'armata del Re di Sardegna era costituito da due battaglioni per la fanteria nazionale, da uno per la fanteria provinciale e da tre o anche quattro per la fanteria straniera; la compagnia era invece l'unità minima e ventidue di esse componevano l'intero reggimento<sup>32</sup>. Sapendo che ogni battaglione contava circa 600 uomini<sup>33</sup>, si può ritenere che per ciascuno di essi, nel caso specifico dell'e-

32 CERINO BADONE 2012, pp. 194-197.

33 CERINO BADONE 2012, p. 195.

vento e del documento in esame, fossero dodici i plotoni costituiti da cinquanta soldati. La scelta di formare i plotoni è dovuta evidentemente alla situazione del campo di battaglia, ovvero all'impiego delle truppe lungo i trinceramenti, così da poter schierare i soldati su tutte le «lignes» e affidarne un numero relativamente ridotto al controllo degli ufficiali. Si profila, fin dall'inizio dell'istruzione, il tema della necessaria copertura di fuoco lungo l'intero diaframma dallo sbarramento difensivo.

Nel secondo articolo è prevista la formazione di una sorta di plotone d'élite, «destiné pour marcher dans l'occasion avec les Grenadiers» e composto da uomini abili, in buona forma e possibilmente da ufficiali giovani, volontari e volenterosi, preferibili a quelli più anziani, che avrebbero avuto di diritto il posto d'onore. Ogni battaglione doveva quindi comporre uno di questi plotoni speciali che sembrerebbe destinato a supportare i granatieri in un'eventuale sortita, ma fa anche molto pensare ad una soluzione in miniatura analoga a quella che venne adottata per il ben più ampio problema strategico della difesa a cordone dei confini alpini del regno. Durante la Guerra di Successione Austriaca infatti il dispositivo difensivo alpino del Regno di Sardegna poteva fare affidamento su fortezze di fondo valle, di media valle e su campi e passi trincerati in alta valle<sup>34</sup>, che richiedeva la distribuzione dei contingenti militari in ciascuno di questi gangli del sistema, frazionando inevitabilmente la consistenza numerica delle truppe; conseguentemente i comandi sabaudi provvedettero alla creazione di un "corpo di osservazione" fin dal 1742, composto in media da 15000 uomini, mobile e pronto ad intervenire di rinforzo ai vari corpi d'armata stabili, a seconda della necessità e della localizzazione effettiva del settore in cui il nemico d'oltralpe avesse davvero attuato la manovra d'invasione<sup>35</sup>. Di sicuro nel caso in esame il plotone volante è una risposta puramente tattica ad una esigenza localizzata e in un campo di battaglia specifico, priva del valore strategico ad ampio respiro di quella della creazione del corpo d'osservazione, ma pare di cogliere comunque un'analogia abitudine pratica a gestire razionalmente la distribuzione delle forze impegnate in una contingenza difensiva, o per riparare falle nella linea di resistenza o per supportare azioni offensive.

Il terzo articolo costituisce il primo luogo in cui si affronta il tema del tiro e

34 SCONFENZA 2003, CERINO BADONE 2007, GAROGLIO 2018.

35 CERINO BADONE 2012, pp. 189-191.

parte dal presupposto che il trinceramento fornisce una protezione ai «postes [...] en aucun façon insultables», riproponendo in particolare un concetto basilare dell'istruzione di fortificazione campale che è quello dell'impiego della struttura difensiva artificiale per potenziare le risorse favorevoli del sito e integrare il numero minore di uomini a disposizione<sup>36</sup>. Pierre de Bourcet fornisce la definizione di «poste», specificamente in montagna:

On appelle en général poste dans les montagnes un mamelon ou élévation particulière qui défend un ou plusieurs débouchés par l'endroit le plus resserré, ou qui se trouve à la portée du mousquet de quelque communication, la découvre et assujettit ceux qui veulent y passer d'en déposer les toupes qui la défendent; les postes s'occupent par plus ou moins de troupes et doivent découvrir l'ennemi<sup>37</sup>

Nel 1744 venne pubblicato a Torino un volume, *La Science de la Guerre*, ad opera di Giuseppe Ludovico Nicolis conte di Robilant, diviso in due libri, il pri-

36 SCONFIENZA 2011, pp. 37-47 *passim*. Il concetto è ribadito in CERINO BADONE 2011, p. 219.

37 BOURCET 1775, p. 52. Il testo prosegue (52-53): «Les uns, qu'on nome postes avancés, et qui sont ordinairement formés par des troupes légères [Micheletti o Valdesi, n.d.a.], sont ceux qui couvrent le débouché le plus près de l'ennemi; on ne doit pas les confondre avec les grand'gardes du camp qui occupent les postes à un quart de lieue ou demi-lieue au plus de l'armée, au lieu que les postes avancés se trouvent à deux ou trois lieues et quelquefois davantage.

Les autres sont ceux qu'on établit dans l'intervalle des corps détachés aux postes avancés, et qui par cette raison s'appellent intermédiaires [...]

On distingue dans la première espece de postes ceux qu'on abandonne à leur propres forces, et qui par cette raison s'appellent postes fixes; tels sont ceux qu'on met dans les maisons fortes, tours, redoutes ou parties retranchées, en avant, en arrière, et sur les flancs des postes avancés ou intermediaires, des quels ils ne different qu'en ce que les derniers sont relevés toutes les vingt-quatre heures ou de cinq en cinq jours, et que les autres ne le sont que rarement, et souvent point du tout pendant toute la campagne; on les confies ordinairement à des compagnies franches.

Les postes intermédiaires se placent leplus souvent dans les villages, hameaux, granges qui se trouvent dans l'intervalle des postes avancés, et leur objet est de secourir promptements les premiers, de veiller à ce que rien ne passe sur leurs derrières par la gauche ou par la droite, de servir de retraite auxdites postes dans le cas où ils seraient forcés de se replier, et de concourir à tout ce qui peut favoriser le soutien du premier poste.

L'une ou l'autre de ces espèces de postes se placent dans les montagnes aux fourches de quelques vallons ou chemins principaux, dans l'objet de couvrir l'armée et de s'assurer des vallons ou chemins dont leur position réunit les différents branches, d'être plus à portée d'être informé des incovenients des ennemis [...] Les deux espèces de postes dont on vient de parler ont de plus leurs postes particuliers qui comprennent la garde de tous les débouchés par lesquels l'ennemi peut s'avancer sur eux, ou qui doivent servir à leur retraite.

mo dedicato all'architettura militare, il secondo alla gestione di un'armata in campagna<sup>38</sup>. L'opera è frutto dell'esperienza maturata dall'autore nelle campagne delle successioni di Spagna e Polonia e mira a fornire un'istruzione globale all'ufficiale destinato ad una carriera di alto comando; grazie a questa prospettiva la trattazione della fortificazione campale in più luoghi sposa la conoscenza strutturale del manufatto con la capacità di sfruttarne il supporto in fase operativa, tema chiave in seno al nostro ordine di battaglia e preliminare alla trattazione del tiro. Alcuni passi sembrano ritrarre lo spirito con cui il marchese d'Aix, il suo stato maggiore e lo stesso Ignazio Bertola concepirono le difese della val Varaita nel 1743;

Les lignes rétranchées se font pur parer d'insultes un Camp, lequel doit toujours être posté le plus avantageusement que l'on pourra, & le côté, qui peut risquer d'être attaqué, se couvre avec un bon fossé [...] avec un parapet fait à redans, ou bien flanqué de tems en tems par des petits bastions [...] de bonne terre battuë, couverte, & soutenuë de fassines, avec ses banquettes par derriere de la hauteur nécessaire pour couvrir les tentes des Soldats [...] L'on fait aussi d'autres lignes de fortification, quand il faut communiquer d'un endroit à l'autre; alors il est nécessaire de prendre garde qu'elles ne puissent être enfilées de nul endroit, & qu'elles soient soutenuës par des redoutes [...] ayant attention de les mettre sous la défense du mousquet, & point du canon, laquelle est toujours trop éloignée pour empêcher les approches aux lignes de communication des Forts de montagne [...] Sur les Rochers escarpés, il n'est pas nécessaire de faire des fossés aux lignes; mais seulement le parapet & sa banquette; cependant où l'on peut craindre l'approche il faut creuser. Une des attentions, que doit avoir l'ingénieur en dessinant les communications, est de les faire enfilet par les ouvrages d'un Fort à l'autre, pour que l'ennemi ne puisse s'y établir en sûreté, s'en servir comme une tranchée, dès qu'il l'aura emporté<sup>39</sup>.

Nel secondo libro, *De l'Armée en campagne*, il di Robilant rammenta di aver già trattato l'argomento della fortificazione campale, ma «non obstant cela j'ajoute ici que l'Ingénieur, à qui sera ordonné de tracer ces retranchems [a difesa del campo, n.d.a.] doit suivre autant qu'il pourra, la figure du terrain»<sup>40</sup>, riaffermando una norma fondamentale che è quella dell'adeguamento delle fortificazioni alla

38 NICOLIS DI ROBILANT 1744 (SCONFIENZA 2011, pp. 40-42); sul personaggio si veda VIGLINO DAVICO ET AL. 2008, p. 185.

39 NICOLIS DI ROBILANT 1744, pp. 48-50.

40 NICOLIS DI ROBILANT 1744, p. 151.

natura orografica del sito<sup>41</sup>; il tema è quanto mai cruciale nei siti di montagna come quelli protagonisti degli eventi del 1743 e l'autore l'affronta esplicitamente con una visione strategica del terreno montano specifica di chi ormai, fin dall'inizio del secolo, era avvezzo a considerare le valli alpine come teatro d'operazione e di campi di battaglia:

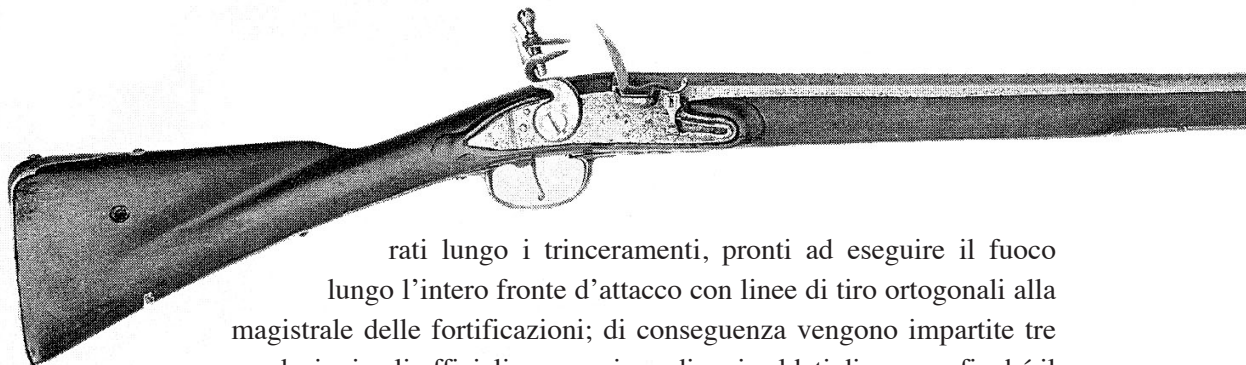
Si l'on est campé en montagne, ou à l'entrée de quelque Vallée pour en empêcher le passage à l'ennemi, il faut gagner les hauteurs, & l'avenue des chemins praticables; c'est là qu'il faut se retrancher avec de bons parapets, & fossés au moins à l'épreuve du mousquet; car il sera difficile que l'on se serve du canon pour les forcer, dès que la montagne est rude, & si ces lieux élevés dominant quelques chemins d'avenue, il les faut garnir de quelques pièces d'artillerie, que l'on conduira, si l'on ne peut autrement, avec des tours pour les charger à cartouche [...]<sup>42</sup>

Volendoci addentrare più precisamente nel tema del terzo articolo, va considerato un altro *officier savant* del XVIII secolo, Louis André de la Mamyre cavaliere di Clairac, autore de *L'ingenieur de campagne*, uno dei trattati di fortificazione campale più importanti nel nostro caso, appartenendo esso al contesto francofono europeo e, pubblicato nel 1757, costituendo la raccolta di istruzioni derivanti dalle esperienze delle campagne di guerra della prima metà del secolo. Il Clairac informa il suo lettore nelle prime pagine del trattato che un assioma da considerare sempre è che il soldato d'istinto e d'abitudine tende a sparare diritto davanti a sé; il testo in due luoghi infatti dice che «le soldat tire presque toujours sans viser, & droit devant lui [...] Le soldat tire presque toujours machinalement, & par conséquent directement devant lui: c'est ce que l'expérience a si bien fait connoître, qu'on peut le poser pour axiome»<sup>43</sup>. In base a questo principio, implicitamente assunto dall'ordine di battaglia del 1743 ben prima dell'edizione del Clairac, il marchese d'Aix immaginava tutti i soldati dei suoi battaglioni schie-

41 Il tema della conformazione della fortificazione alla natura del sito è antico quanto la storia dell'architettura militare, tuttavia nel nostro caso giova ricordare per esempio che questa esigenza di saper relativizzare al terreno l'istruzione teorica dell'ingegnere era un principio basilare e irrinunciabile nel pensiero di Sebastien Le Prestre de Vauban, in ambito di fortificazioni sia permanenti sia campali (SCOFIENZA 2012b, pp. 57, 59-60), e quindi proprio di una temperie culturale che con varie soluzioni pratiche sul terreno caratterizza l'arte fortificatoria d'età moderna; si vedano pertanto FAUCHERRE 1991, pp. 56-58; BLANCHARD 1996, pp. 387-396; KLEIN 2003, pp. 61-62; VIROL 2003, pp. 49-61; *Les pierres de Vauban* 2007, pp. 125-137; MONSAINGEON 2007, p. 14.

42 NICOLIS DI ROBILANT 1744, pp. 152-153.

43 CLAIRAC 1757, pp. 4, 7.



rati lungo i trinceramenti, pronti ad eseguire il fuoco lungo l'intero fronte d'attacco con linee di tiro ortogonali alla magistrale delle fortificazioni; di conseguenza vengono impartite tre raccomandazioni agli ufficiali, ovvero impedire ai soldati di sparare finché il nemico non sia alla «*petite demy portée du mousquet*», di curare che i soldati prendano bene la mira, appoggiando «*leur armes sur le retranchement*» e di mirare alle ginocchia degli assalitori per calcolare l'effetto del rinculo del fucile e «*ne pas tirer trop haut*».

La prima istruzione riguarda espressamente la natura del tiro e delle armi a disposizione della fanteria del Re di Sardegna nel 1743, i cui esemplari maggiormente impiegati erano il mod. 1730 piemontese (Fig. 9) e il mod. 1728 francese<sup>44</sup>. Di grande interesse è l'indicazione della minima mezza portata di tiro, tenendo conto di quanto ci viene detto riguardo alla «*portée*» nella letteratura specialistica del XVIII secolo, che nel caso di specie, pur parlando del tiro di cannone, intende la «*portée de but en blanc*» quella rettilinea rasente il terreno<sup>45</sup>; sapendo che i fucili a pietra del XVIII secolo avevano una gittata massima fra 80

44 STERRANTINO 2002, pp. 130-134; CERINO BADONE 2012, pp. 198-199. Secondo il compianto Francesco STERRANTINO (1989, p. 72), il maggior specialista delle armi bianche e da fuoco sabaude, nel 1747 la fanteria sarda era armata con fucili di 4 diversi modelli, di cui uno (mod. 1728 con baionetta triangolare) acquistato in Francia nel 1736 e tre di produzione nazionale, con baionette di ferro a lama piatta e innesto tubolare e bacchetta in ferro; a) mod. 1730 “alla piemontese” con canne di diversa provenienza e piastre piemontesi, bresciane o francesi; b) mod. 1727 “alla tedesca”, montati in Arsenale a Torino da Francesco Jenner con parti provenienti da Suhl (Sassonia); c) mod. 1730/45 montati “alla francese”. Sull'armamento della fanteria v. in generale STERRANTINO 2002, pp. 115-176, con meticoloso apparato fotografico e grafico di disegni tecnici e tavole filologiche delle armi e delle loro componenti.

45 LA CHESNAYE-DESBOIS 1758, Vol. III, p. 178. «La portée de but en blanc est la ligne sensiblement droite que décrit le boulet en sortant de la piece. L'expérience a fait voir que cette distance ne pouvoit être que de trois cens toises; à une plus grande distance le boulet s'écarte trop de la ligne droite pour que l'on puisse le faire porter à un but, ou à un objet, qui se trouve dans la direction de l'ame de la piece».



Fig. 9 Fucile piemontese da fanteria Modello 1730 (da STERRANTINO 2002)

e 180 metri con esiti letali già a 150<sup>46</sup>, si può *grosso modo* definire la portata «demy» e «petite» a circa 60-70 metri e dedurre quindi che i soldati sabaudi potevano iniziare il fuoco dai trinceramenti quando i Gallispani fossero giunti fra 50 e 100 metri dalla fortificazione, in pieno terreno scoperto antistante il piede dello spalto. Non solo, ma sempre presupponendo come profilo di riferimento quello del trinceramento disegnato da Antonio Bertola, risulterebbe che la linea di tiro che collegava il bordo interno del parapetto del trinceramento e il margine della controscarpa alla convergenza con lo spalto poteva misurare circa m 7, essendo di 14 piedi (m 7,20 ca.) la distanza fra il margine della controscarpa e il piede della faccia interna del trinceramento e alta 2 piedi e 9 onces (m 1,40 ca.) la faccia interna stessa<sup>47</sup> (Fig. 10); ne deriva che la cosiddetta *kill zone* o *kill ground* del dispositivo sabauda era verosimilmente compresa fra i 7 e i 100 metri di distanza dal corpo di fabbrica dei trinceramenti, con una possibile estensione massima fino a 150 metri, e che su questo terreno la capacità letale della fanteria sabauda ben trincerata era altissima e micidiale, come ebbero modo di provare sulla loro pelle i soldati della brigata d'Anjou nel vallone di Vallanta l'8 ottobre 1743<sup>48</sup>.

La seconda e la terza istruzione dell'articolo curano la precisione del tiro, infatti i soldati devono «bien ajiuster leur coup», prendere bene la mira appog-

46 CERINO BADONE 2013, p. 55; HANLON 2020, p. 247.

47 Il piede piemontese corrisponde a m 0,5137.

48 Si definisce *kill zone* l'area del campo di battaglia coperta dalla portata di fuoco degli schieramenti opposti (CERINO BADONE 2013, p. 92). Altra questione è lo spazio di combattimento fra il limite del cammino coperto e il trinceramento vero e proprio, occupato in gran parte dal fossato e talvolta dalla berma di fondazione della fortificazione, dove il fuoco ravvicinatissimo, l'impiego delle baionette e talvolta anche delle pietre stesse del trinceramento ad opera dei difensori creavano una situazione di esasperata violenza, qualora gli assalitori fossero riusciti a superare lo spalto e la *kill zone*, come nei casi della battaglia di Pietralunga (19 luglio 1744; PAUVERT 2012) e dell'Assietta (19 luglio 1747; Assietta 1997, MINOLA 2006, CERINO BADONE s.d.) durante la stessa Guerra di Successione Austriaca sul fronte alpino piemontese.

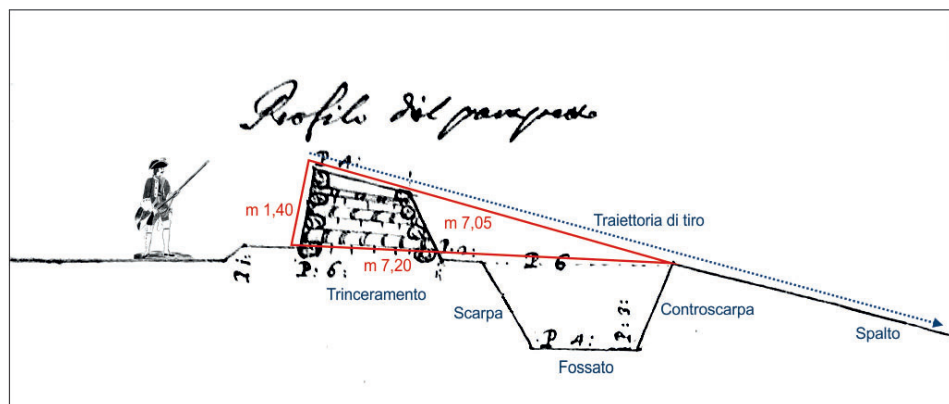


Fig. 10 Traiettorie di tiro dal trinceramento in base al profilo di Antonio Bertola (rielaborazione Sconfienza)

giando le armi al parapetto del trinceramento, affinché la maggior parte dei colpi vadano a segno. La potenza del fuoco di linea, facendo affidamento sulla presenza fisica e l'appoggio dell'opera campale, veniva così potenziata dalla precisione del tiro e bisogna verosimilmente ipotizzare che, quanto meno nel caso in esame del 1743, non si munirono le sommità dei parapetti dei trinceramenti con salsiccioni o fascioni per consentire l'appoggio delle armi sui muri<sup>49</sup>; d'altro canto, considerando sempre i dati della sezione di Antonio Bertola, l'altezza di 2 piedi e 9 onces, circa m 1,40, garantiva un riparo ai soldati fino all'altezza delle ascelle, così da poter brandeggiare i fucili con un certo agio e sfruttare la loro sistemazione sulla sommità della fortificazione. L'ultima notazione è molto importante, perché riguarda l'efficacia del tiro, infatti, affinché la maggior parte dei colpi vadano a segno, nel testo il marchese d'Aix ordina agli ufficiali che facciano prendere la mira ai soldati puntando «tout au plus aux genouils de l'ennemy», così da mandare a segno le salve di fucileria previo l'effetto del rinculo. Sappiamo che in merito a questo problema fu proprio il marchese d'Aix, e in questo specifico frangente dell'«affaire» di Casteldelfino, a far sperimentare alla fanteria una nuova cartuccia da fucile caricata di polvere nera del tipo 6-asso-asso,

<sup>49</sup> Generalmente i trinceramenti erano completati sulla sommità dei parapetti con fascioni fissati tramite picchetti nella muratura a secco o nella terra del corpo di fabbrica, due accoppiati e un terzo al di sopra della loro giunzione; sul tema si veda Assietta 1997, pp. 207, 216 nota 27 con bibliografia annessa.



ridotta a 3/8 d'uncia (gr 11,5) rispetto ai 4/8 (gr 15,37) tradizionali<sup>50</sup>, per ottenere una maggior efficacia del tiro, sempre in ragione della combinazione funzionale fra volume e precisione di fuoco.

Segue nel quarto articolo un'istruzione che si potrebbe considerare corollaria a quelle inerenti il tiro, ovvero in merito alla pratica di scagliare o far rotolare pietre da postazioni in quota lungo i pendii per inquietare i nemici avanzanti e scompigliarne i ranghi; in base al tenore del testo si trattava di una pratica apparentemente diffusa e abbiamo testimonianza di qualcosa d'analogo nel 1747 durante la battaglia dell'Assietta, secondo la quale i soldati piemontesi e imperiali usarono anche le pietre stesse dei muri a secco delle fortificazioni per arrestare l'ondata dei Francesi all'assalto durante il corpo a corpo<sup>51</sup>. Nel caso in esame il marchese d'Aix prevede la possibilità di far rotolare le pietre dall'alto ben prima di un eventuale scontro ravvicinato, ma quando il nemico cominci a salire all'attacco, e pertanto ordina di impiegare tale espediente soltanto di giorno per evitare di colpire possibili picchetti piemontesi avanzati rispetto alla linea magistrale; il generale esplicita infatti il rischio di colpire qualche «*petit poste de nos troupes*», che potremmo immaginare probabilmente non trincerato in maniera canonica, ma collocato in avanguardia con ripari volanti e moltiplicato più volte in avansfronte lungo il dispositivo difensivo. Situazioni del genere potevano essere per esempio quelle delle posizioni avanzate rispetto ai trinceramenti della dorsale di Pietralunga, che il generale Guibert de Sissac fece occupare fin dal 7 ottobre 1743 da alcuni suoi plotoni lungo il versante rivolto verso Château de Pont, dopo aver fatto praticare diffusi «*abatis*», cioè abbattimenti di alberi, per liberare il terreno di tiro<sup>52</sup>.

Il quinto articolo, importante quanto il terzo, riguarda lo schieramento dei battaglioni per l'azione di fuoco, così come lo definisce il *Dictionnaire Militaire Portatif*: «*Feu, faire feu: c'est faire des décharges des armes à feu. On dit: faire un feu continuel de la mousquetterie*»<sup>53</sup>. Il presupposto di partenza è naturalmente di nuovo il trinceramento, che determina un limite spaziale: tutto avviene

50 CERINO BADONE 2012, pp. 198-199.

51 Riferiscono tale pratica durante il combattimento dai trinceramenti diverse fonti coeve alla battaglia e bibliografiche successive, si veda *Assietta* 1997, p. 205.

52 SCOFIENZA 2012a, pp. 44-45.

53 LA CHESNAYE-DESBOIS 1758, Vol. II, pp. 206-207.

«derrière le retranchement», in quell'area di gola adibita alla manovra dei ranghi che devono alternarsi al fuoco. Il marchese d'Aix ordina di dividere i soldati «a deux hauteurs» e che gli ufficiali non permettano ai ranghi di mescolarsi; in base al primo articolo dell'ordine di battaglia possiamo ipotizzare che la divisione in due ranghi riguardasse ogni plotone da cinquanta uomini, creando perciò ranghi da venticinque. La definizione di rango che fornisce il *Dictionnaire militaire portatif* del 1758 è chiara: «Rang d'un escadron ou d'un bataillon est la ligne droite que font les Soldats l'un à côté de l'autre [...] Le nombre des rangs que forme une troupe s'appelle hauteur»<sup>54</sup>; con «hauteurs», altezze, si intendono inoltre nel nostro testo le posizioni avanzata del primo rango e arretrata del secondo, ma il termine, oltre che conforme al lessico specifico, è rappresentativo dell'assetto della gola del trinceramento, infatti il primo rango si schierava veramente ad un'altezza diversa rispetto al secondo, perché esso stazionava sulla banchina di tiro, ad una quota superiore di circa m 0,30-0,40 rispetto al piano retrostante di manovra, com'è raffigurata sempre sul profilo più antico dei trinceramenti della collina di Torino di Antonio Bertola<sup>55</sup> (Fig. 11).

Di seguito il testo dell'ordine illustra la manovra di fuoco per ranghi, ponendo come regola generale che il secondo rango non spari mai se non dopo che il primo rango abbia scaricato i suoi fucili; perché dunque il primo rango ceda il posto al secondo sulla banchina di tiro, dice il testo dell'ordine di battaglia, il plotone deve procedere ad una «contremarche par file». La fila, nel lessico militare del XVIII secolo

[...] est la ligne droite, que font les Soldats placés l'un devant l'autre; ce qui détermine la hauteur du bataillon [...] Il faut que les files soient parallèles entr'elles, & également droites. Doubler les files, ou mettre deux files, c'est augmenter la hauteur du bataillon, & diminuer le front. Les hommes de chaque file se distinguent en chefs de files, serre-files, demi-files, serre-demi-files [...] <sup>56</sup>

La «contremarche» avveniva dunque trasformando i ranghi in file, con un «à droite» o un «à gauche», e poi iniziava il movimento, ma ci illumina di nuovo il *Dictionnaire Militaire Portatif*:

54 LA CHESNAYE-DESBOIS 1758, Vol. III, p. 238.

55 La banchina di tiro è una componente strutturale costante nelle opere di fortificazione campale, realizzati in terra o anche in pietre a secco a seconda dell'opera impiegata (SCONFIENZA 2011, p. 33).

56 LA CHESNAYE-DESBOIS 1758, Vol. II, p. 215.

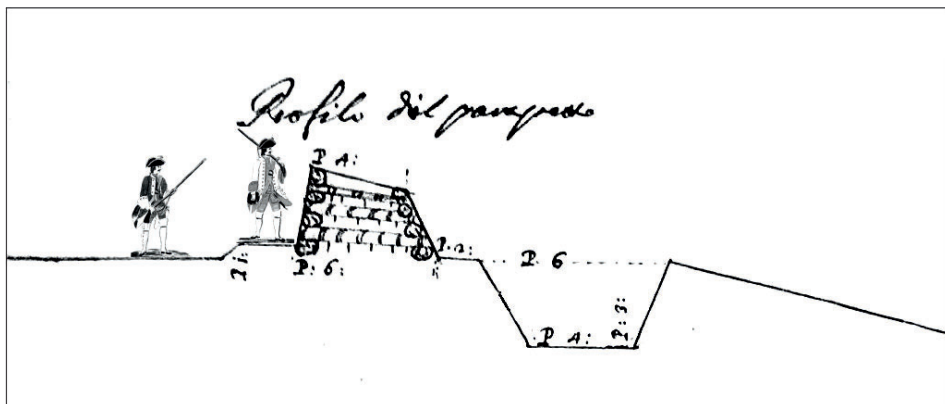


Fig. 11 I due ranghi di plotone alle due «hauteurs», sulla banchina di tiro e sul terreno di gola (elaborazione Sconfienza)

Contre-marche est un changement de la face d'un bataillon, quand elle se fait par files [...] La contre-marche par files se fait en mettant les hommes de la tête du bataillon à la queue du même bataillon [...] Pour transporter les rangs d'un bataillon, sans changer les files, on fait la contre-marche par files: elle sert pour présenter le premier rang à l'ennemi [...]<sup>57</sup>

Si trattava di una manovra complessa attuata in campo dalla fanteria per spostare in avanti o indietro un intero battaglione mantenendo inalterati i ranghi e il loro ordine dal primo all'ultimo<sup>58</sup>. Nel caso del nostro ordine di battaglia e nel particolare contesto della difesa dei trinceramenti del 1743 è verosimile che la manovra fosse semplificata con lo spostamento del primo rango, dopo aver fatto fuoco e fronte a sinistra, stando a quanto dice il *Dictionnaire*, per cedere il posto al secondo rango sulla banchina di tiro; si può ipotizzare che il secondo rango,

57 LA CHESNAYE-DESBOIS 1758, Vol. I, pp. 511-512.

58 Il *Dictionnaire Militaire Portatif* illustra tutta la successione dei movimenti: «Au commandement de, à gauche premier rang pour la contremarche par files, le premier rang fait à gauche. Les Officiers vont se placer dans son aspect entre lui & le second. A celui de, marche, le second rang passant derrière le chef de la file, & marchant de côté, va se placer au delà du premier, à la même distance qu'il en étoit en-deçà. Chacun des autres rangs suit le second, se plaçant de même, & tous faisant face comme le premier, qui se trouve encore en tête au moyen d'un à gauche que l'on commande à toute la troupe. La contre-marche se fait sur le premier rang, ou sur le dernier, suivant le terrain qu'on veut gagner en avant ou en arrière. Pour reprendre sa première position, c'est le même rang qui soutient; pour la faire sur le dernier, il faut auparavant avoir commandé demi-tour à droite à toute la troupe: les Officiers passent à la suite des files du premier rang: le bataillon fait face par un à droite». (LA CHESNAYE-DESBOIS 1758, Vol. I, p. 512).

dopo aver fatto fronte a destra, si muovesse per fila verso destra, volgendosi di  $180^\circ$  verso sinistra e salendo sulla banchina di tiro in direzione del chiudi-fila del primo rango; il primo rango si sarebbe mosso contemporaneamente per fila girando a sinistra di  $180^\circ$  e disponendosi a tergo del secondo rango sul terreno di gola del trinceramento per fare poi un fronte a sinistra e ricostituire dalla fila il rango frontale; a tal punto il primo rango avrebbe attuato la manovra di caricamento dei fucili, mentre il secondo faceva fuoco dal trinceramento e la manovra riprendeva come sopra (Figg. 12a, 12,b, 12c, 12d).

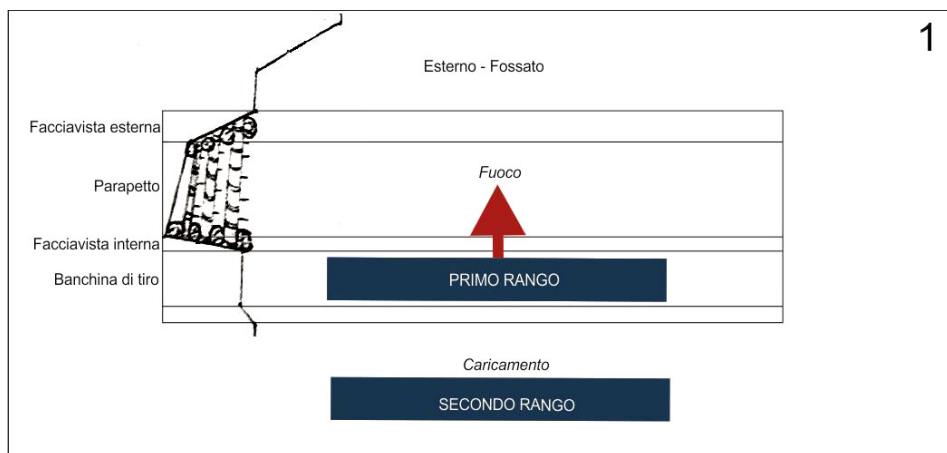


Fig. 12a Posizione di partenza: il primo rango lungo il trinceramento fa fuoco e il secondo rango alla gola attua il caricamento (elaborazione Sconfienza)

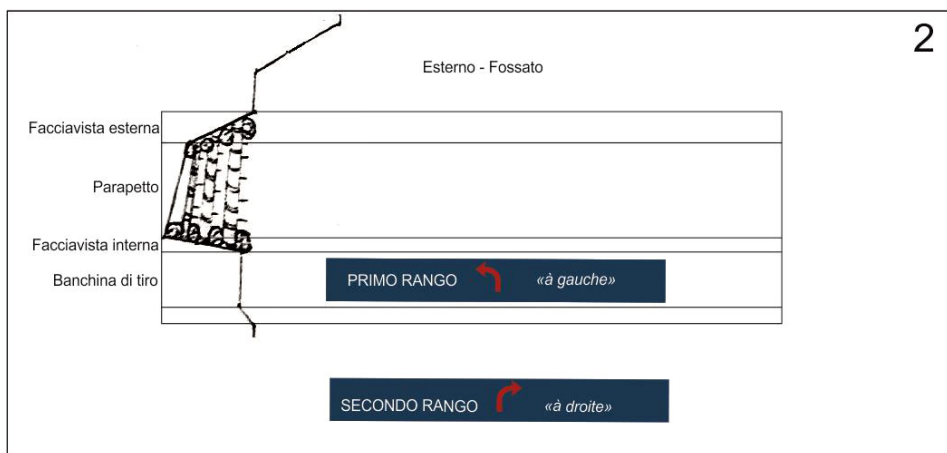


Fig. 12b Preparazione della «contremarche»: primo rango lungo il trinceramento fa fronte a sinistra e secondo rango alla gola fa fronte a destra (elaborazione Sconfienza)

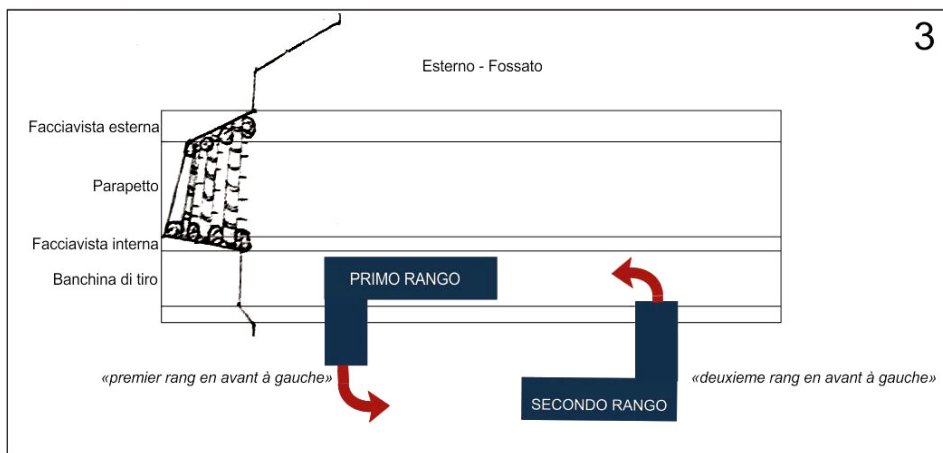


Fig. 12c Svolgimento della «contremarche par file»: il primo e il secondo rango si mettono in movimento e svoltano a sinistra a partire dall'aprifila; il primo rango scende dalla banchina di tiro e va alla gola del trinceramento, il secondo rango sale sulla banchina di tiro (elaborazione Sconfienza)

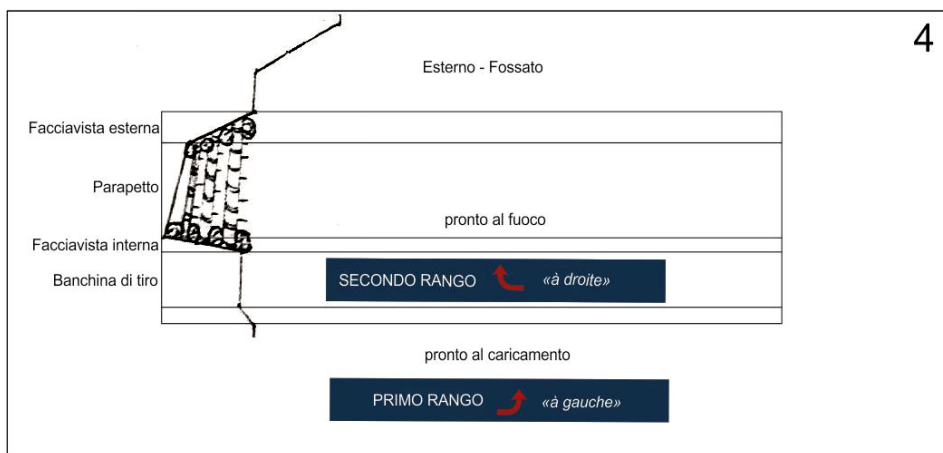


Fig. 12d Conclusione della «contremarche»: il secondo rango lungo il trinceramento fa fronte a destra, pronto al fuoco, e il primo rango alla gola fa fronte a sinistra, pronto al caricamento (elaborazione Sconfienza)

È stato molto opportunamente notato che l'ordine di battaglia studiato dal marchese d'Aix, in questa occasione dell'«affaire» di Casteldelfino, e in particolare la suddivisione in due ranghi con la manovra di «contremarche par file», portava alla luce un'efficacissima variante al regolamento generale della fanteria del Re di Sardegna, particolarmente adatta alla tattica difensiva appoggiata alle

linee trincerate e studiata apposta per aumentare il volume di fuoco, la velocità e la precisione del tiro<sup>59</sup>. Il *Reglement d'Exercice e de Manoeuvre* della fanteria risaliva al 1709 ed era frutto di una riforma voluta da Vittorio Amedeo II, in seguito all'esperienza maturata durante la Guerra di Successione Spagnola e al confronto autoptico fra le modalità di combattimento attuate sul campo di battaglia dalle armate francesi e imperiali<sup>60</sup>. L'importanza del volume di fuoco sviluppato da un battaglione schierato a fronte di bandiera era l'elemento chiave di queste ordinanze e sia i Francesi sia gli Imperiali impiegavano lo schieramento su quattro ranghi. Il *Reglement* del 1709, abbandonando il modello francese<sup>61</sup>, riferimento per le truppe sabaude fin dalla metà del XVII secolo così come la lingua, si allineava alle dottrine anglo-olandesi, che prevedevano la suddivisione del battaglione in plotoni e lo schieramento su tre ranghi, ottenendo così una maggior estensione del fronte di bandiera e un notevole incremento del volume di fuoco; il fuoco avveniva per plotoni, non più per battaglione sull'intero fronte, ed essi sparavano a due a due dalle ali verso il centro del battaglione, senza mai interrompere il tiro<sup>62</sup>. L'eliminazione del terzo rango da parte del marchese d'Aix è certamente motivata dal contesto in cui doveva operare la truppa al riparo dei trinceramenti e dagli spazi di manovra alla gola di essi più angusti rispetto alle situazioni di pianura; un rango di meno permise di coprire l'intera estensione lineare delle opere campali e la divisione in plotoni con ranghi da venticinque uomini velocizzò la successione delle scariche di fucileria e permise di saturare adeguatamente la *kill zone* antistante i trinceramenti. Va notato infine che, molto

59 CERINO BADONE 2012, p. 201.

60 *Reglement d'Exercice et de Manoeuvres. A' Coni le 20 Mai 1749. Maniere de tirer de pied ferme contre l'Infanterie, donnée le 15e Mai 1709*, 15 maggio 1709 (Biblioteca Reale di Torino, Manoscritti Saluzzo, 488). Sulle riforme militari di Vittorio Amedeo II si veda BIANCHI 2002, pp. 41-64, 78-107.

61 Una buona sintesi sui regolamenti francesi alla fine del regno di Luigi XIV, che evidenzia anche i ritardi tattici e tecnici, è presentata in BOUGET 2017 in particolare sull'azione di fuoco e l'ordine dei ranghi pp. 148-152. Resta fondamentale LYNN 1997, pp. 454-489, 526-538; per il regno di Luigi XV e la Guerra di Successione Austriaca fornisce informazioni complete CERINO BADONE 2012, pp. 206-214 con bibliografia pregressa.

62 La sintesi qui proposta è tratta da CERINO BADONE 2012, pp. 199-201 e a tale fonte si rinvia per una disamina e comprensione precisa di tutti gli aspetti dell'argomento. In merito alle diverse tattiche per l'azione di fuoco e alla composizione per ranghi si rinvia inoltre a CHANDLER 1994, pp. 114-137; CHANDLER 2000, pp. 64-76; HANLON 2020, pp. 237-253. Si veda anche per una trattazione ampia e diacronica sul tema della potenza di fuoco CERINO BADONE 2008 e CERINO BADONE 2013, in particolare pp. 51-56, 79-105 per quanto qui trattato.

probabilmente, durante i combattimenti del 7 e 8 ottobre 1743 e in determinati momenti il fuoco regolare si trasformò nel cosiddetto «feu de billebaude», a volontà<sup>63</sup>, come ci sembra di poter dedurre per esempio dallo sviluppo dell'azione della brigata d'Anjou nel vallone di Vallanta, presa di mira dalle Guardie e sottoposta ad un fuoco continuo sul fianco.

È interessante notare infine che il tema dell'azione di fuoco in contesto di fortificazione campale fu affrontato con la solita razionalità e senso pratico da Sebastien Le Prestre de Vauban, ormai negli anni della sua vecchiaia e nell'ambito del *Traité de la fortification de campagne* del 1705<sup>64</sup>. Il maresciallo propone una modalità di fuoco legata al numero elevato di ranghi, anzi deriva dalle sue indicazioni la creazione addirittura di un quinto rango, infatti egli propone di creare per ciascuna feritoia del trinceramento, distante una tesa (m 1,950 ca.) dalle prossime, una fila di cinque uomini, che si succedono al fuoco svolgendo una «contremarche continuelle de la tete à la queue» e creando perciò in larghezza cinque ranghi schierati sul terreno di gola delle opere campali<sup>65</sup>.

Il tema dell'azione di fuoco è ulteriormente sviluppato nel sesto articolo dell'ordine di battaglia. In questa sezione del testo il marchese d'Aix si rivolge chiaramente agli ufficiali, pur senza nominarli, dicendo che i soldati non devono essere imbarazzati da ordini di fuoco «par salve ou par décharge», ma lasciar loro «bien ajuster son coup». La precisa puntualizzazione del generale richiama quanto accennato sopra, a commento del quinto articolo, riguardo al «feu de billebaude», premettendo che con il termine «salve», nel suo significato di salva o raffica<sup>66</sup>, si intende qui il fuoco unitario del fronte di plotone, mentre la

63 Derivante dalla concitazione del frangente e contando relativamente di più il volume di fuoco che la precisione del tiro mirato per colpire uno schieramento compatto avanzante; si veda CERINO BADONE 2012, p. 209.

64 Sull'opera si vedano BOTTINEAU-FUCHS 1993 e SCONFIENZA 2012b e la bibliografia annessa.

65 VAUBAN 1705, pp. 1612-1613. L'ingegnere sviluppa ampiamente il tema e propone come ulteriore e migliore soluzione quella di far ruotare soltanto i fucili, tenendo fermi gli uomini, ciascuno dei quali attua un passaggio della manovra di caricamento e quello in testa alla fila fa fuoco; inoltre Vauban sostiene che ogni dieci colpi bisogna anche far ruotare gli uomini di un posto, in modo che tutti svolgano a turno ogni mansione e non commettano errori per eccesso d'automatismo.

66 Nel *Dictionnaire Militaire Portatif* alla voce «salve» fa soltanto riferimento alla salva d'onore o di gioia, infatti «Salve est une décharge de la mouffqueterie & de l'artitierie qui se fait, ou comme un temoignage de l'honneur qu'on déferè à quelque personne d'une qualité extraordinaire, ou comme une marque de la joie de quelque grande occaion» (LA CHESNA-

«décharge», scaricamento, è la modalità del fuoco a volontà, o quanto meno libero dai movimenti da rispettare uniformemente nel fuoco di fila; il marchese d'Aix voleva che la precisione del tiro fosse collocata al primo posto, data per acquisita la centralità del volume di fuoco, perché sparando in difesa da un trinceramento, come indica l'ordine di battaglia, è «indifferent pour lors qu'il parte un instant devant ou après les autres». Non si tratta di un vero e proprio fuoco a volontà, ma sulla simultaneità del tiro prevale la precisione. A questo proposito sono interessanti due passi del *Dictionnaire Militaire Portatif*, sotto la voce «feu»; il primo ammette la difficoltà di ottenere una mira precisa in occasione del fuoco di bandiera da parte di un battaglione: «Feu de l'Infanterie. La force de l'Infanterie consiste principalement dans son feu. On ne peut apporter trop d'attention à ce que les Soldats ajustent bien en tirant»<sup>67</sup>. D'altro canto, il secondo passo sottolinea comunque l'importanza della cura del fuoco da parte degli ufficiali, soprattutto quando siano impegnati nella difesa di opere campali:

Tout Officier attaqué, & surtout dans un post retranché doit s'attacher à éloigner l'ennemi par un feu vif, & bien ajusté; car il vaut mieux ne pas tirer que de le faire hors de portée. Il doit voir tout par lui-même, faire à sa troupe tous les commandemens nécessaires, les faire exécuter sans bruit, de façon qu'il conserve toujours le moitié de son feu pour s'en servir dans la dernière nécessité, ayant grande attention à n'être pas surpris par ses derrières, à ne se pas laisser abuser par de fausses attaques, & à se porter partout où le feu paroîtra le plus violent <sup>68</sup>

Il settimo articolo parla delle munizioni da fuoco che vanno dislocate lungo le difese in corrispondenza di ogni battaglione<sup>69</sup>; dunque i diversi plotoni da cin-

YE-DESBOIS 1758, Vol. III, p. 340).

67 LA CHESNAYE-DESBOIS 1758, Vol. II, p. 209.

68 LA CHESNAYE-DESBOIS 1758, Vol. II, p. 208.

69 Il *Dictionnaire Militaire Portatif* alla voce «Munition» presenta informazioni generali facilmente mutuabili anche per l'Armata del Re di Sardegna: «Il y a dans une armée les munitions de bouche & de guerre. On entend par munitions de bouche le pain, le sel, la viande [...] Les munitions de guerre sont la poudre, les balles, les boulets, & la meche [...] Quant aux munitions de guerre [...] elles se portent en Campagne sur des charrettes d'artillerie. On observe au commencement de la Campagne de distribuer à chaque Soldato ou Cavalier une certaine quantité de coups à tirer, pour s'en servir dans les occasions particulieres où il se peut trouver. Le reste demeure gardé au parc de l'artillerie, lequel parc est toujours regarni par les magasins établis dans les Places voisines [...]». (LA CHESNAYE-DESBOIS 1758, Vol. II, pp. 650-651). La Chesnaye aggiunge inoltre delle precauzioni sull'impiego e il risparmio delle munizioni nel caso di una guarnigione assediata, ma comunque in parte mutuabili per la situazione di una truppa alla difesa di un trinceramento: «les [munitions]



quanta uomini operanti singolarmente dovevano far riferimento alla riserva di munizioni del loro specifico battaglione, conservate in barili di legno, ben imballate e ricoperte da pelli con il loro vello<sup>70</sup>. Interessante è la considerazione sulle differenze di consumo delle munizioni a seconda delle intensità degli attacchi condotti dai nemici naturalmente in maniera disuniforme lungo tutta la linea fortificata di sbarramento; resta sempre chiara nella topografia mentale dei redattori dell'ordine la funzione di sbarramento e di distinzione fra un "dentro" a valle e un "fuori" a monte propria delle fortificazioni campali, alla cui gola i reparti sabaudi potevano manovrare e tutti quanti convergere nel punto di coordinamento del Villareto in caso di necessità; il sito era, com'è noto, poco più a valle delle due batterie d'artiglieria elevate alla convergenza dei trinceramenti di Vallanta e della brigata di Savoia, era la sede del comando sabauda, del re e del suo stato maggiore, dove anche si trovava in quei giorni di ottobre del 1743 lo stesso Monfort. Questa disposizione in profondità delle truppe e dei loro campi nel settore fra Château de Pont e Villareto, come illustra la carta dell'*Atlante Minutoli* (Fig. 6), risponde all'esigenza di stazionare su un terreno alpino, anomalo rispetto alle situazioni più comuni di pianura, e rievoca quanto dice il di Robilant riguardo ai campi con «du fond, & peu du front», espressione che pare sintetica e fotografica della morfologia dei luoghi in esame<sup>71</sup>.

L'ordine di battaglia ci informa pertanto che la riserva principale delle munizioni era presso il campo del reggimento svizzero di Reydt in servizio sabauda. Va detto che ordinariamente le munizioni, come spiega il di Robilant, erano collocate al centro del campo presso le tende della «Garde Ordinaire» e del

---

délivrer aux postes en barils couverts de leurs chapes, & d'une peu de poil, ou fraiche, ou tannée. On doit avoir soin d'y poser une sentinelle, avec ordre de n'en laisser approcher que ceux qui sont chargés de leur distribution [...] les distribuer aux Soldats avec des mesures de fer blanc, depuis une livre jusqu'à un demi quarteron [...] défendre aux Soldats de la dissiper en chargeant à pleins mains; ce qui est assez ordinaire dans les cas pressans. Il faut leur donner ou des cartouches, ou des petites mesures, qui fassent précisément la charge, & avoir la même attention pour le plomb, la meche & autres munitions» (LA CHESNAYE-DESBOIS 1758).

70 *Supra* nota 69.

71 NICOLIS DI ROBILANT 1744, p. 141: «L'on ne peut pas toujours camper de la sorte [con ampio fronte di pianura, n.d.a.], quelque fois l'on a du fond, & peu de front, alors il faut camper fur plusieurs lignes, laissant toujours un espace dans le centre, pour pouvoir marcher à la tête du Camp, faire tête à l'attaque; enfin il faut avoir pour maxime, & règle générale, que l'on doit toujours camper de maniere que l'on soit tourné vers l'Ennemi, partageant son monde à mesure du terrain que l'on aura».

Prevosto:

[...] dans le centre vis à vis des Drapeaux, ou Etendars à la distance de 50 pas au moins, l'on poste le gardes de la tête du Camp, où il y aura quatre Tentes, savoir deux, pour les Soldats, une pour l'Officier, & l'autre pour le Prevôt, là on postera les outils, & les munitions de Guerre de chaque Régiment, qui doit consister en trois mulets par Bataillons, un chargé d'outils, c'est-à-dire, sapes, piques, & pailles, & les deux autres de poudre, & Bâles, qui suivront toûjours le Régiment [...]<sup>72</sup>

La concentrazione delle munizioni presso il Reydt esigeva in primo luogo che fossero facilmente raggiungibili, perciò furono collocate non al centro del campo, ma alla «coüe», ovvero lungo il limite esterno e sotto il controllo di una guardia armata e di un furiere, il «Commis»<sup>73</sup>. La tavola succitata del Minutoli, dedicata all'«affaire» di Casteldelfino (Fig. 6), colloca il simbolo del reggimento di Reydt al n. 15, circa a metà sviluppo dei trinceramenti di Vallanta; verosimilmente tutti i reparti erano accampati alla gola dei trinceramenti nella posizione che avrebbero dovuto occupare in battaglia a ridosso delle difese e la scelta di collocare le riserve delle munizioni presso il campo del Reydt è dovuta al fatto che esso si trovava a mezza via fra le Grange Soulieres a monte di Vallanta e la batteria a dominio di Château de Pont presso la convergenza dei trinceramenti della brigata di Savoia. Il di Robilant dice infatti che «l'on campe en ordre de bataille, ou comme l'on dit à front de bandiere, de maniere que dans un seul mouvement l'on se trouve par la disposition du Camp sous les armes prêts à combattre»<sup>74</sup>, indicazione che, seppur inerente l'accampamento in «plat pays, vis à vis du Camp ennemi», si conforma perfettamente alla scelta della disposizione delle truppe sabaude a sbarramento delle due Varaita «vis à vis» di Pontechianale, dove effettivamente si accamparono i Gallispani nell'ottobre del 1743.

Ludovico Nicolis di Robilant dedica il terzo capitolo, *De la maniere de camper*, del secondo libro al tema della definizione dei campi, della scelta dei siti e delle loro guardie, le «grandes gardes»<sup>75</sup>. In apertura il testo dice che bisogna

72 NICOLIS DI ROBILANT 1744, p. 140.

73 Termine assai utilizzato nel vocabolario militare del XVIII secolo, con il significato generale di affidatario o fiduciario, nell'ambito di varie materie e contesti, come vuole del resto l'etimologia della parola dal verbo latino *committère*, ovvero "affidare"; si veda per esempio la voce «Commis» in LA CHESNAYE-DESBOIS 1758, Vol. I.

74 NICOLIS DI ROBILANT 1744, p. 135.

75 Sul tema dell'accampamento delle truppe si vedano DUFFY 1996, pp. 216-219; LYNN 1997, pp. 536-538; DUFFY 2000, pp. 390-394; HANLON 2020, pp. 207-216.

[...] reconnoître le pays, & choisir le terrain à propos [...] pour en connoître le fort, & le foible [...] dessiner le paysage pour en faire d'abord la figure visuelle [...] L'on ne campe pas toujours de la même maniere, la situation du pays, les entreprises que l'on a en vûe, la proximité de l'ennemi obligent à camper differemment: une des choses plus essentielles à la guerre étant le campement un des plus beaux talents, que puisse avoir un Officier, c'est de savoir bien choisir un Camp [...] Il ne me reste qu'à donner une idée des dispositions qu'on peut faire; lorsque l'on a un pays à garder pour en empêcher l'entrée à l'ennemi; il faut tâcher de garder les endroits, par où il peut entrer, si l'on a des rivieres, il faut y camper au long avec autant de camps que l'on a des ponts, ou de gués [...] Si l'on se trouve à l'entrée de quelque vallée, l'on campe l'Infanterie sur les montagnes pour garder partout les hauteurs sur les côtés, & la Cavalerie dans le bas<sup>76</sup>

Significativa è l'istruzione per l'accampamento delle forze armate in difesa di una valle, posizionando la fanteria sulle alture per controllare le dorsali e i versanti, ovvero i percorsi d'aggiramento percorribili dal nemico, analogamente a quanto fu disposto in val Varaita nel 1743; ma d'altro canto è anche molto interessante la notazione riguardo alla disposizione dei campi lungo i fiumi, che nel nostro caso, sebbene le due Varaita del comprensorio di Casteldelfino, Bellino e Chianale siano corsi d'acqua a regime torrentizio, sembra riprodotta con la sistemazione dei trinceramenti della brigata Savoia paralleli al corso della Varaita di Chianale e quelli del Sapé sulla destra dello stesso torrente, un po' più a valle di Château de Pont<sup>77</sup>.

Si può rammentare infine e a margine che il volume del di Robilant istruisce in maniera puntuale in merito al momento in cui la truppa accampata doveva prendere le armi e mettersi in movimento per ricomporre il fronte di bandiera ed entrare in azione, situazione che possiamo immaginare ripetuta più volte nei giorni d'inizio ottobre 1743 in tutti i campi delle forze sabaude in alta val Varaita, allorché, battuta la «générale», i battaglioni si dividevano in plotoni e i ranghi prendevano posizione lungo le fortificazioni campali; ma vale la pena lasciare la parola all'autore:

Quand on fait prendre les armes au Bataillon qui est campé, les Soldats les vont prendre aux faisceaux sans confusion, les Sergens présens, & fe rangeans en haie dans la grande ruë [asse viario principale del campo, n.d.a.], tournant le dos à leurs Tentes, les deux Compagnies se fesant face l'une à l'autre, en maniere que le premier Caporal de chaque Compagnie ne débor-

76 NICOLIS DI ROBILANT 1744, pp. 134-135.

77 SCOFIENZA 2012a, p. 45.

de point le front de Bandiere, & étant ainsi en haie dans la ruë, on y égale les rangs, & l'on marque le front de chaque rang selon la hauteur ordonnée [...] affin de former les rangs, & fortir en ordre hors du front de Bandiere pour fe mettre en bataille au devant des faisceaux, chacun à son rang. Tous ces mouvemens se font au son du tambour au prémier, qui doit être la batterie de la marche du Régiment [...] & la générale si le Régiment est seul, ou si tous ceux qui sont campés prennent les armes, tous les Soldats se levent, s'habillent, s'équipent [...] ils prennent les armes aux faisceaux, comme on a dit ci-deffus, & fe mettent en haie dans les ruës au Drapeau, ils forment les rangs, & sortent du Camp [...] <sup>78</sup>

L'ottavo articolo rappresenta un corollario alle istruzioni precedenti che appare innanzitutto di buon senso: durante i combattimenti previsti le postazioni non soggette ad attacco, senza sguarnirsi, avrebbero dovuto mandare soccorsi a quelle loro più vicine, coinvolte invece pienamente nei combattimenti; si tratta tuttavia di una indicazione necessaria e preliminare al momento della battaglia, affinché gli ufficiali dei posti meno pressati potessero muoversi indipendentemente dalla richiesta di un ordine preciso presso lo stato maggiore o il comando del reggimento, l'attesa delle cui risposte avrebbe potuto far perdere del tempo prezioso.

Va detto inoltre che le unità in battaglia operavano parallelamente, ma separatamente e organizzate in brigate<sup>79</sup>, alle quali era affidato un settore del fronte di combattimento, come per esempio dimostra l'azione ad ampio respiro dell'armata sabauda alla battaglia di Madonna dell'Olmo (30 settembre 1744)<sup>80</sup>; le brigate del Re di Sardegna, Savoia, Guardie, Saluzzo, Piemonte e due grandi unità di granatieri e Varadini, attaccarono contestualmente sulla propria direttrice frontale e per buona parte della giornata le linee di circonvallazione elevate dai Gallispani poco più a valle di Cuneo, davanti alla pianura piemontese, per proteggere le loro opere d'assedio. Anche nel caso dell'ottobre 1743 in val Varaita ogni battaglione delle truppe sabaude aveva il suo posto assegnato, ma poteva trovarsi sotto diversa pressione non tanto perché operava in difesa, ma perché il nemico necessariamente doveva condurre degli attacchi in settori specifici e non sull'intero fronte del terreno montano ed era quindi possibile immaginare dei movimenti trasversali fra reparti vicini per supportare quelli maggiormente pro-

78 NICOLIS DI ROBILANT 1744, pp. 149-150.

79 HANLON 2020, p. 240.

80 Si veda lo studio completo sulla battaglia: DEL MONTE, SIMONCINI 2012 corredato di bibliografia specifica e pregressa.

vati. In un altro caso, sempre su terreno alpino, quale fu quello della famosa battaglia dell'Assietta (19 luglio 1747), le forze Austro-Piemontesi, al riparo delle fortificazioni dell'esteso campo trincerato sulla dorsale fra le valli di Susa e Chisone, subirono un attacco di tre colonne francesi che contemporaneamente assaltarono la testa dell'Assietta, i trinceramenti a monte del colle omonimo e la testa del Gran Seren, ovvero tutti i posti effettivamente attaccabili, comunque con grande fatica<sup>81</sup>; in quell'occasione le truppe di Carlo Emanuele III di Savoia e Maria Teresa d'Asburgo furono costretti a tenere le posizioni senza possibilità di spostamenti trasversali, ma lo sviluppo dei trinceramenti lungo la dorsale, parallelo ad essa e non a sbarramento, con una postazione avanzata qual era la testa dell'Assietta, obbligò a priori il nemico a dividersi in colonne e ad attaccare settori specifici, senza che i difensori dovessero pensare di tamponare eventuali breccie nel dispositivo difensivo<sup>82</sup>; è giusto rammentare tuttavia, a chiosa di quanto detto, che durante la battaglia, al momento in cui i granatieri del reggimento Guardie a difesa della testa dell'Assietta terminarono le munizioni e nella gran mischia dovettero ricorrere alle sole armi bianche, un plotone di venti uomini del reggimento ungherese di Forgatsch in servizio imperiale, collocato all'inizio della battaglia sulla destra dello schieramento e comandato dal loro tenente colonnello Drasckowitz, si spostò di sua iniziativa presso la tenaglia terminale per dar manforte ai Piemontesi<sup>83</sup>.

L'ordine di battaglia conta ancora un nono articolo, privo di istruzioni, ma dedicato all'esortazione da parte di Carlo Emanuele III, per bocca del marchese d'Aix, rivolta a tutti gli uomini componenti l'armata, a compiere fedelmente il proprio dovere. Il Re, che concede l'onore alle truppe della sua presenza sul campo di battaglia, tramite una formula retorica di sapore iperbolico si dice talmente certo che tutti si comporteranno secondo i principi del dovere da non esprimere nessun'altra esortazione, ma assicura ai più meritevoli il premio concreto della sua riconoscenza. Pur senza nominarlo il testo dà per scontato il concetto tradizionale dell'onore, quale prerogativa di un determinato ordine o grup-

81 *Assietta* 1997; MINOLA 2006; CERINO BADONE s.d.

82 Sulla concezione innovativa del campo dell'Assietta e sullo sviluppo completo e circostanziato dell'argomento si vedano CERINO BADONE 2007, pp. 93-102 (in part. 93-96) e CERINO BADONE 2012, pp. 199-202.

83 Si vedano le notazioni della relazione della battaglia scritta dal conte di Colloredo e edita in ALBERTI 1902, p. 88.

po sociale e valore chiave nell'istituzione della monarchia assoluta, così come viene definito ne *L'Esprit des Lois* da Charles Louis de Secondat de Montesquieu nel 1748, alla fine della guerra cui fanno riferimento i nostri eventi<sup>84</sup>.

Certamente nel XVIII secolo l'onore nell'ambito militare non era solo prerogativa degli ufficiali aristocratici, riguardava il senso collettivo d'appartenenza ad un determinato reggimento e di conseguenza era d'uso che gli stessi ufficiali apostrofando la truppa usassero l'appellativo di «messieurs»<sup>85</sup>; i soldati inoltre erano favoriti da privilegi sociali, come le esenzioni fiscali, i posti d'onore nelle liturgie religiose, onorificenze prestigiose e il diritto di portare la spada, pur non essendo gentiluomini<sup>86</sup>. L'idea di compiere il proprio dovere come punto d'onore trova infiniti esempi durante le guerre del XVII e XVIII secolo, tutt'altro che l'epoca della «guerres en dentelles»<sup>87</sup>, ma a titolo d'esempio possiamo focalizzare l'attenzione sui combattimenti avvenuti proprio in valle Varaita nell'anno successivo agli eventi qui considerati. Il 19 luglio 1744 si combatté la sanguinosa battaglia di Pietralunga, la cui azione culminante fu l'attacco delle tre colonne francesi del balivo de Givry alla ridotta del monte Passet, difesa dalle truppe sabaude nazionali e svizzere in servizio sardo. I soldati francesi, così come i sabaudi, dimostrarono grande valore e giunti nel fossato antistante la ridotta tentarono più volte l'attacco pur essendo fucilati a bruciapelo dai difensori, tanto da gettare le bandiere reggimentali all'interno delle fortificazioni per obbligarsi ad andare comunque all'assalto, mentre molti dei loro ufficiali rimanevano uccisi sul terreno, come d'altro canto altrettanti ufficiali di Carlo Emanuele III, che fu ammirato per il comportamento dei suoi uomini<sup>88</sup>; dichiara infatti il marchese

84 MONTESQUIEU 1876, pp. 128-134.

85 Sull'«esprit de corps»: DUFFY 1987, pp. 125-136, 239-245; LYNN 1997, pp. 439-443.

86 LORIGA 1992, pp. 137-138; l'intero volume è consacrato a descrivere l'universo militare a sé stante con le sue prerogative e dinamiche interne, immerso nel più ampio contesto sociale degli Stati Sabaudi d'antico regime.

87 A tal proposito, forti della bibliografia a supporto di questo contributo, ci sembra di poter affermare che l'idea della «guerra al minuetto» attribuita al XVIII secolo sia definitivamente superata; corrobora tali sentimenti un bell'articolo, OURY 2017, nel quale si affronta lo studio della battaglia nei decenni a cavallo del '600 e del '700 nei suoi aspetti contingenti ed emotivi, tentando di ricostruire le percezioni di soldati e ufficiali in campo; si vedano inoltre a proposito il quadro presentato in DUFFY 1987, pp. 194-204, le pagine sulla «histoire d'une bataille» in CHAGNIOT 2001, pp. 302-307 e il recente, nonché esemplare, volume BERKOVICH 2017 dedicato allo studio della motivazione e dell'impegno in campo del soldato settecentesco.

88 SALUCES 1818 p. 404; le fonti relative alla battaglia riferiscono riguardo alla morte del ba-

Henri de Saint-Simon, narratore della campagna gallispana del 1744 in Piemonte, che «le Roi de Sardaigne ne pouvoit accuser ses troupes, il ne revenait presque que des soldats, tous ses officiers s'étaient faits tuer sous ses yeux, plutôt que d'y paraître en fuyant»<sup>89</sup>. È significativo rammentare infine, come ulteriore esempio, il caso narrato dal conte Giuseppe Maria Damiano di Priocca dei ranghi composti da soli ufficiali francesi all'assalto della ridotta della testa dell'Assietta, durante la succitata battaglia, per dare l'esempio ai proprii uomini poco dopo l'uccisione del comandante della loro colonna, il maresciallo di campo Dominique d'Arnault de Sarrazignac signore di Laudonie<sup>90</sup>.

È doveroso in ultimo rammentare che gli studi inerenti il Piemonte d'Antico Regime hanno messo opportunamente in luce la trasformazione del significato dell'onore militare proprio nel corso del XVIII secolo<sup>91</sup>. È noto che fino a tutto il XVII secolo, specie nei contesti francese e prossimi alla Francia, vigeva generalmente la tradizione dell'«impôt du sang», l'unica tassa a cui era soggetta la nobiltà, in Francia fino al 1695, consistente nel dovere di essere sempre pronti al servizio del Re, sostitutiva della «taille» e legata all'appartenenza alla nobiltà e all'esercizio dell'«honneur»<sup>92</sup>. A partire dalla cultura militare formatasi in seno all'Armée Royale di Luigi XIV<sup>93</sup>, nel XVIII secolo a poco a poco il termine ono-

---

livo de Givry, del marchese de La Carte, del colonnello de Salis, «les autres Colonels blessés ainsi que nombre d'Officiers» e, fra i ranghi piemontesi, del luogotenente Doria di Cirié, del commendatore di Castagnole, del colonnello svizzero Roguin, del marchese di Seyssel, aiutante di campo del Re e figlio del marchese d'Aix, del maggiore Cerisier del reggimento Savoia, del barone Philibert du Verger, comandante della ridotta (SCONFIENZA 2009b, pp. 105-129 *passim*).

89 SAINT-SIMON 1770, pp. 83-84.

90 La relazione di Giuseppe Maria Damiano del Carretto, marchese di Saliceto, conte di Priocca e di Verduno, presente all'«affaire» in veste di comandante del reggimento provinciale di Casale, è conservata presso la Biblioteca Reale di Torino (*Relation de l'affaire de l'Assiette, faite par M.r le Comte de Priouque*; Manoscritti Saluzzo 230) e fu pubblicata da Adriano Alberti nel 1902; in merito all'episodio si rinvia pertanto ad ALBERTI 1902, p. 6. Su Dominique d'Arnault d'HOZIER 1874, p. 59.

91 Sulla cultura e la società militare degli Stati Sabaudi d'Antico Regime fondamentali sono BARBERIS 1988 e BIANCHI 2002.

92 Sull'argomento è di grande interesse DRÉVILLON 2005, ampio studio riguardante l'armata di Luigi XIV. Sul concetto dell'«honneur» nel periodo a cavallo fra il XVII e il XVIII secolo si veda ancora DRÉVILLON 2005, pp. 391-436, ma anche DUFFY 1987, pp. 35-43, 74-80 per il panorama europeo nel XVIII secolo.

93 L'ideale del servizio diventa l'ispirazione principale della vita militare, gli ufficiali temperano in loro il «militarisme civique de l'antiquité» e il rinnovamento «des mythes de

re si caricò di un significato ulteriore che abbracciava i concetti di servizio e professionalità; non solo, ma la sottomissione alla disciplina e alla cultura del servizio instillava negli ufficiali aristocratici la percezione della loro distinzione sociale e delle loro prerogative acquisibili se non per nascita e discendenza. Dalla concomitanza fra l'onore e la professionalità militare derivò la nozione di «mestiere», grazie al quale l'espletamento dei doveri di fedeltà nei confronti del sovrano si configurava in un servizio specializzato, non più solo la cavalleria della cultura feudale, ma anche la razionalità organizzativa e la consapevolezza delle gerarchie, dei ruoli specifici e specialistici<sup>94</sup>, nonché l'esigenza di percorsi di studio formativi per gli ufficiali destinati a servire in tutte le armi<sup>95</sup>.

Precede la data e la firma dell'ordine di battaglia una nota finale molto importante e riguardante l'armamento con fucili per gli ufficiali e i sottoufficiali. In previsione dei combattimenti gli ufficiali che avessero con sé un fucile di proprietà, così intendiamo dalle parole «qui auront des fusils qu'ils seront les maitres de s'en servir», erano autorizzati a lasciare l'arma d'asta, caratteristica del grado, e portare l'arma da fuoco per impiegarla evidentemente durante l'azione dai trinceramenti. Analogamente per i sergenti l'ordine dice che essi dovranno essere armati con fucili e potranno prendere quelli dei soldati malati o dei preposti al trasporto delle tende dei campi.

---

la chevalerie» all'insegna della moderazione: «Les principales caractéristiques de la culture du service s'y exprimaient: économie, sagesse, courtoisie, obéissance, autorité, magnanimité et, bien sûr, courage. L'idéal militaire ainsi défini relevait plus souvent du syncrétisme que d'une véritable cohérence dogmatique. Les vertus chrétiennes y côtoyaient les références antiques». (DRÉVILLON 2005, p. 324). Il coraggio, sempre e comunque valorizzato, doveva essere soggetto alla giusta valutazione del rischio e la temerarietà fine a sé stessa era condannata per cedere il posto al concetto del sacrificio di sé in nome non solo dell'obbedienza al sovrano, ma anche a vantaggio della comunità militare in genere o del proprio reggimento in particolare; il tema è esposto in CHAGNIOT 2001, pp. 135-140 e ampiamente in DRÉVILLON 2005, pp. 321-351. Per l'ufficialità in Prussia e in Austria nel XVIII secolo si vedano nell'ordine DUFFY 1996, pp. 39-73 e DUFFY 2000, pp. 137-191.

94 È questo il tema guida del volume BIANCHI 2002 dedicato proprio alle riforme militari settecentesche dello Stato Sabauda. In particolare sull'accezione del binomio "onore e mestiere" si veda BIANCHI 2002, pp. 19-27; più ampie sono le trattazioni sui temi della motivazione di gloria e onore e dei vincoli di dipendenza e lealtà in LYNN 1997, pp. 248-254, 415-450, 513-525. Sul tema significativo anche BARBERIS 1988, pp. 170-189 e, per i presupposti nella Francia di Luigi XIV, LYNN 1997, pp. 275-281.

95 In BIANCHI 2002, pp. 153-158, si propone una sintesi riguardante le istituzioni di formazione militare nell'Europa del Settecento, mentre una puntuale disamina degli istituti dello Stato Sabauda è presentata nelle pagine 158-203; per tutti gli altri stati italiani preunitari, nonché il Regno di Sardegna, resta sempre un importante riferimento LESCHI 1994-2000.





Fig. 13 Fanteria sabauda di Carlo Emanuele III (rgt.i Guardie e Vercelli) degli anni '40 e '50 del XVIII secolo. Da sinistra a destra si scorgono un ufficiale della compagnia granatiera con fucile a baionetta inastata, un granatiere della medesima compagnia, un sergente con la pertuisanne alla francese (foglie simmetriche a decorazione del ferro) di una delle compagnie fuciliere (elaborazione da Stefano Ales, *Le Regie Truppe Sarde. Royal Sardinian Troops (1750-1773)*, illustrazioni di Massimo Brandani, Editrice Militare Italiana, Milano 1989)

Va detto innanzitutto che l'arma d'asta negli eserciti europei della fine del XVII e del XVIII, in seguito alla progressiva eliminazione delle picche e la trasformazione in fucilieri di tutti i soldati componenti la compagnia, era divenuta prerogativa e segno distintivo degli ufficiali e dei sottoufficiali; essa non era molto amata, spesso scomoda in campagna, ma utile a comandare gli allineamenti dei ranghi in manovra e in battaglia e a correggere l'altezza dei fucili in preparazione alle azioni di fuoco. La recente letteratura specialistica propone un quadro molto preciso dell'impiego delle armi d'asta e di quelle da fuoco da parte degli ufficiali dell'esercito francese fra il 1690 e la seconda metà del XVIII se-

colo, quando, nel 1786, fu definitivamente abbandonata<sup>96</sup> (Fig. 13).

Sappiamo da uno studio di Giorgio Dondi<sup>97</sup>, un *unicum* a tutt'oggi, che nell'armata del Re di Sardegna l'impiego dell'arma d'asta per ufficiali e sergenti va fatta risalire ai tempi di Vittorio Amedeo II, ma soltanto dal 1732, due anni dopo l'abdicazione del sovrano, risulta l'indicazione della «partesana per li uffiziali subalterni de' reggimenti d'Infanteria Piemontese e Francese»<sup>98</sup>, del tutto analoga all'«esponton d'officier» dell'Armée Royale<sup>99</sup>; la «partesana» degli ufficiali di Carlo Emanuele III, o come dice il testo dell'ordine di battaglia la «per-tuisanne», pur assumendo fogge diverse era un'arma generalmente alta 6 piedi manuali e 6 once (m 222) con una gorbia di 3 o 4 once (m 0,07-0,09) e una cuspidi fra le 6 e 8 once (m 0,17-0,23), decorata con la Croce di Savoia moderna o l'Aquila di Savoia antica. L'arma è illustrata nell'opera di Giovanni Battista d'Embser (Fig. 15, F e G), che commenta:

*Partezane*

Servono per armare gl'ufficiali e Subalterni de regimenti di fanteria non solo nelle battaglie, com'anco in tutte l'altre fontioni e servitij, che devono prestare nelle guarniggioni con quali armi si distingueua qualità dell'ufficiale, servono d'ornamento alli medesimi e difesa nel medesimo tempo

*Spontoni*

Questi servono al presente di partezana, per armare gl'ufficiali Subalterni, e sono alquanto più lunghi delle partezane col ferro in punta più piccolo dell'antecedente<sup>100</sup>

La riforma del 1774, voluta da Vittorio Amedeo III dopo la morte del padre Carlo Emanuele, abolì la partigiana per gli ufficiali e i sergenti, dotando di fucile con baionetta tutti i quadri di comando subalterno. I cosiddetti «bassufficiali», ossia i sergenti dei reggimenti della fanteria nazionale fra il 1713 e il 1774, portavano un'arma d'asta lunga m 2,27 con una cuspidi di m 0,20-0,25 dotata di tre coppie di alette simmetriche alla base, secondo una foggia già propria delle

96 BOUGET 2013.

97 DONDI 1989. Dello stesso autore segnaliamo il volume DONDI 2005, monografia dedicata allo studio e alla schedatura delle armi d'asta del Museo Storico Nazionale di Artiglieria di Torino e completo di un inquadramento storico di questo genere d'arma bianca fra il medio evo e l'età moderna in Europa.

98 D'EMBSER 1732 Vol. II, p. 236 (Tavola 116, F).

99 BOUGET 2013, p. 84.

100 D'EMBSER 1732 Vol. I, p. 176.

partigiane dei sottufficiali dell'esercito francese dal 1707<sup>101</sup>; ne fornisce la descrizione e l'immagine il d'Embser (Fig. 15, C): «*Allabarde alla francese*. S'armano con queste li Sargenti de regimenti d'Infanteria per distinguerli nelle fattioni da Soldato ordinario, quale porta il fucile, e se ne servono d'offesa, e difesa nell'occasione»<sup>102</sup>. I sergenti dei reggimenti svizzeri e alemanni in servizio sardo erano dotati, diversamente da quelli della fanteria nazionale, di un'alabarda leggera, discendente dalla pesante arma d'asta del XVI e XVII secolo, propria delle fanterie di ambiente germanico<sup>103</sup>. Di queste armi il d'Embser dice (Fig. 14, D):

*Allabarde alla Sguizzera*

Secondo le differenti nationi sogliono anco i precipi munire, ed armare li Soldati della loro guardia; perciò sono trovate le allabarde predette, e con queste ne vengono specialmente armati li Sargenti della fanteria Svizera, come come pure le guardie delle Corti della stessa natione, per tener allontanata la ciurma del popolo nelle fontioni, ed impedire l'entrata della medesima, ne luoghi, ove vengono comandati. Sono di differente figura ed alquanto più pesanti dell'antecedenti alla francese<sup>104</sup>

Boris Bouget ha illustrato puntualmente il dibattito in seno all'Armée Royale di Luigi XV riguardo all'armamento degli ufficiali, se con l'«esponton» o con il fucile, rievocando *in primis* l'intervento di Sebastien Le Prestre de Vauban, sostenitore già nel 1697 della necessità di armare gli ufficiali e i sottufficiali di «bons fusils de guerre, avec des baïonnettes bien faites comme les soldats et de même longueur et calibre»<sup>105</sup>; su posizione contraria al celebre ingegnere erano nel 1710 e poi nel 1770 il maresciallo Pierre de Montesquiou conte di Artagnan e il barone Jean Ernest de Pirsch, il quale argomentava spiegando che «une grande partie des officiers ne mettent leur occupation qu'à tirer [...] au lieu de veiller à ce que la troupe obéisse au commandement, à maintenir l'ordre dans les manoeuvres, à faire serrer les rangs, à observer partout que les files ne se confondent point», riassumendo pertanto le funzioni dell'«esponton» e della «pertuisanne»<sup>106</sup>.

101 BOUGET 2013, p. 84.

102 D'EMBSER 1732 Vol. I, p. 175.

103 Si rinvia al citato testo di Giorgio Dondi del 1989 per la disamina delle armi d'asta della Casa Militare del Re e delle Guardie Svizzere.

104 D'EMBSER 1732 Vol. I, p. 175.

105 BOUGET 2013, p. 84.

106 BOUGET 2013, p. 85. A tal proposito si esprime analogamente il La Chesnaye-Desbois nel suo *Dictionnaire Militaire Portatif* (Vol. II, p. 209): «Il y a des Officiers, qui s'occupent à tirer dans l'action, & s'emporent par un excès d'une valeur mal placée, jusqu'à oublier les choses les plus essentielles. Cela s'appelle être brave Soldat, & mauvais Capitaine. La

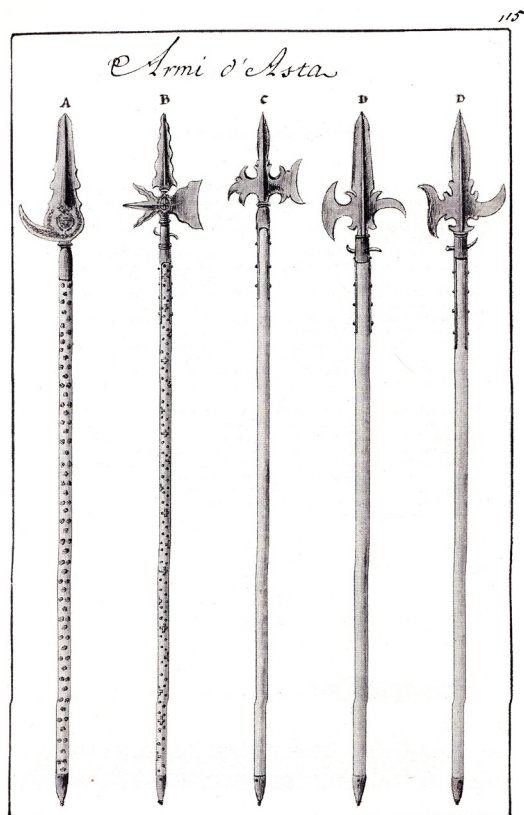


Fig. 14 Armi d'asta dell'armata del Re di Sardegna. D, alabarde per i sergenti dei reggimenti di fanteria svizzera e alemanna (D'EMBSER 1732 Vol. II, Tav. 115, p. 237)

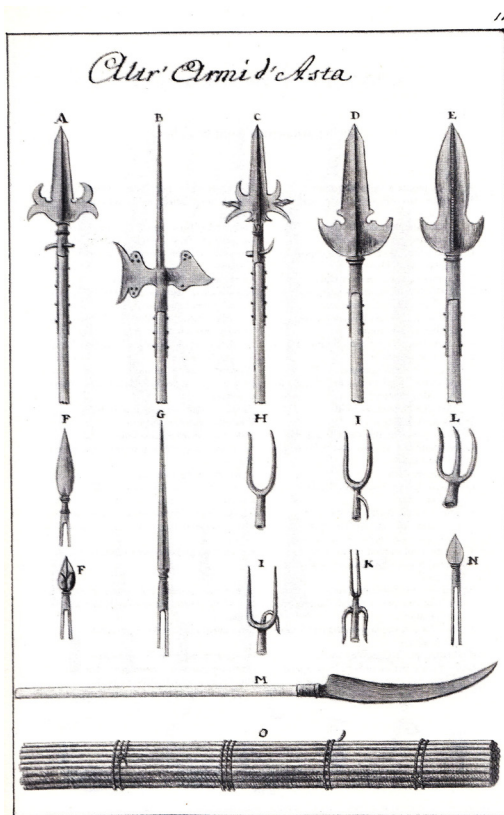


Fig. 15 Armi d'asta dell'armata del Re di Sardegna. C, partigiana per i sergenti dei reggimenti di fanteria nazionale; F e G partigiana/esponzon per gli ufficiali dei reggimenti di fanteria nazionale (D'EMBSER 1732 Vol. II, Tav. 115, p. 237)

D'altro canto, il partito vaubaniano annovera il colonnello Charles O'Brien de Clare conte di Thomond, il brigadiere Pierre François de Milani-Forbin marchese di Cornillon, i luogotenenti generali François de Chevert e Pierre Gaspard marchese di Clermont-Gallerande, che non ravvisano grandi vantaggi nelle armi d'asta, tanto più in territori impervi come quelli italiani o spagnoli, ma anche

fonction d'un Officier est de commander, & de faire exécuter ses ordres, ou ceux que ses Supérieurs donneront. Cependant il y a de certaines occasions, où des Officiers pourront tirer à propos quelques coups de fusil sur des gens remarquables, & s'approcher pour exciter les Soldats: mais ils ne doivent pas en faire leur objet principal».

nelle pianure fiamminghe o tedesche<sup>107</sup>. In seno a questa tematica il nostro ordine di battaglia propone un suo contributo, forse non indispensabile, ma di certo interessante, infatti il marchese d'Aix, lungi dall'imporre ai suoi ufficiali di usare i fucili, consente loro di servirsene, sapendo che molti ne hanno di proprietà a disposizione *in loco*<sup>108</sup>, ma soprattutto vuole che siano i sergenti ad imbracciare i fucili per aumentare il volume di fuoco, operando i suoi battaglioni al riparo di una linea trincerata, come si è sottolineato sopra nel commento al capo quinto dell'ordine di battaglia; sembra possibile ritenere che i comandi piemontesi durante la successione d'Austria, analogamente a quanto dice il *Dictionnaire Militaire Portatif*<sup>109</sup>, non avessero fatta propria l'idea di eliminare del tutto le armi d'asta di ufficiali e sottoufficiali, ma di far cedere loro il passo a quelle da fuoco in tutte quelle occasioni in cui fosse conveniente, se non necessario. Tale posizione evoca le osservazioni del colonnello de Clare, il quale nel 1749, ad un anno dalla fine della Guerra di Successione Austriaca, notava in primo luogo che gli ufficiali spesso «ou les [gli «esponton», n.d.a.] cassent en s'en servant [...] ou les jettent pour prendre les fusils» dei caduti o che già prima del combattimento si armano di fucili prendendo quelli inutilizzati dai fasci d'armi al campo, ma afferma soprattutto che la battaglia ai suoi tempi era diventata sempre più un combattimento di «postes», cioè di posizioni forti e difese da opere campali trincerate, al riparo delle quali l'«esponton» era di fatto inutile ed aveva ben più senso far sì che i quadri di comando subalterno partecipassero all'accrescimento del volume di fuoco per impedire, se possibile, addirittura il contatto fisico delle truppe contrapposte<sup>110</sup>.

#### EPILOGO

L'esame dell'ordine di battaglia del 6 ottobre 1743, come si è potuto constatare, offre vari spunti di riflessione e approfondimento, essendo un documento elaborato per un contesto storico, strategico e operativo complesso, le cui componenti ambientali, umane, fortificatorie, di consuetudini e istruzioni militari

107 BOUGET 2013, pp. 85-86.

108 Tema questo ulteriormente sviluppato in BOUGET 2013, pp. 90-94.

109 *Supra* nota 106.

110 BOUGET 2013, p. 86. Rinviando inoltre al tema dei «postes» nel commento al terzo articolo e alla nota 37.

producono le coordinate di riferimento e la materia stessa del contenuto.

Emergono dalle parole del marchese d'Aix alcuni temi forti nella preparazione alla difesa dei trinceramenti di val Varaita affidata alle truppe del Re di Sardegna. In primo luogo è interessante la questione della divisione dei battaglioni in plotoni da cinquanta uomini (1° articolo), motivata dalla necessità di coprire l'intero sviluppo dei trinceramenti, considerando che in genere le compagnie reggimentali erano costituite da una sessantina o settantina di soldati; la compagnia non è dunque presa in considerazione dall'ordine come unità minima, ma il comando sabauda ragiona per battaglioni, come nella maggioranza degli eserciti dell'epoca, e comprende nella loro suddivisione in plotoni anche la composizione di quello d'élite (2° articolo), destinato alle sortite e alla mobilità difensiva lungo i tratti delle linee trincerate affidate alle singole unità.

Segue l'importante e cospicuo tema dell'azione di fuoco, declinata negli aspetti della precisione del tiro e del volume di fuoco. Emerge *in primis* e a sfondo delle istruzioni la consapevolezza costante del dato *a priori* della presenza della fortificazione campale a protezione dei soldati, che non svolse unicamente una funzione profilattica fisica, ma dovette anche infondere nella truppa una certa sicurezza e conforto psicologico, evocando l'affidabilità di una posizione ben munita a uomini provenienti in gran parte dalle città e dai territori di pianura degli Stati del Re di Sardegna e ad una forza armata pensata e addestrata ad operare «en rase campagne» e non già in un contesto montano come quello del comprensorio di Casteldelfino<sup>111</sup>.

Risulta poi molto interessante la preminanza conferita nell'ordine di battaglia alla precisione del tiro piuttosto che alla simultaneità, dominante nella pratica del fuoco di bandiera in pianura (3° e 6° articolo); la precisione può essere perseguita grazie alla presenza protettiva del trinceramento e all'appoggio che esso fornisce ai soldati per puntare l'arma adeguatamente, al fine di dilazionare il più possibile nel tempo della battaglia l'eventuale momento del corpo a corpo con gli assalitori, da arrestare piuttosto nella *kill zone* della cotroscarpa e dello spalto. È a tal proposito che rileviamo inoltre per la prima volta la riduzione della carica di polvere nera nelle cartucce da fucile, pensata e voluta, non a caso in questa occasione dell'«affaire» di Casteldelfino, dal marchese d'Aix per ridurre gli ef-

---

111 CERINO BADONE 2011, pp. 216-217.

fetti del rinculo e della sua influenza sulla precisione del tiro mirato.

La questione del volume di fuoco (5° articolo), complementare alla precedente e di pari importanza, è riflessa dalla scelta di ridurre da tre a due i ranghi di ogni plotone, indubbiamente nella necessità di schierare gli uomini lungo l'intera linea magistrale dei trinceramenti, ma soprattutto per avere più fucili operativi al momento del fuoco, incrementandone di conseguenza il volume e saturando così di piombo la *kill zone*. Corollaria a questa materia è la questione dell'armamento degli ufficili e dei sottoufficiali con i fucili al posto delle armi d'asta (nota finale), che come si è visto colloca la decisione del comando sabauda in val Varaita nella piena e diffusa consapevolezza contemporanea della trasformazione dello scontro in campo in un fatto sempre più legato all'azione e al volume di fuoco e alla difesa di posizioni fortificate, ben munite e consolidate.

Esaminando il testo dell'ordine di battaglia, accanto alle tematiche centrali e fondamentali per la gestione del combattimento ne sono emerse altre di natura corollaria, ma non di minore importanza, degno spunto anzi per approfondimenti monografici futuri.

Strettamente legate al tema dell'azione di fuoco sono le problematiche delle munizioni (7° articolo), della loro conservazione, distribuzione e riserva alla luce di un ben più complesso argomento di riferimento che è quello della logistica, oggi in particolare sotto la lente d'ingrandimento degli studiosi di storia militare<sup>112</sup>.

Nell'ordine di battaglia inoltre la questione delle munizioni è collegata all'ampio tema dei campi reggimentali in relazione alla collocazione e ai punti di distribuzione delle dotazioni piriche nella castrametazione. Il campo militare costituisce un importante capitolo della scienza bellica d'età moderna<sup>113</sup>, sia dal

112 In generale sul tema si veda VAN CREVELD 2004; per l'età moderna, in VAN CREVELD 2004 (pp. 5-39 e in particolare pp. 17-26), è significativo l'esame del sistema logistico elaborato per l'Armée Royale di Luigi XIV da François Michel Le Tellier marchese di Louvois fin dagli anni '60 del XVII secolo, articolato su magazzini stabili in prossimità delle zone d'operazione e su quelli temporanei in piazzeforti strategiche; a proposito anche HANLON 2020, pp. 175-177. Rammentiamo inoltre DUFFY 1987, pp. 161-167, 173-176; CHANDLER 1989, pp. 68-77; DUFFY 1996, pp. 198-209; LYNN 1997, pp. 107-183; DUFFY 2000, pp. 316-329; un esempio interessante, sulla logistica dell'armata alleata di John Churchill duca di Marlborough, è fornito in FALKNER 2014, pp. 165-185.

113 Si consideri un'efficace sintesi sul tema con riferimenti alla letteratura storica specialistica presentata in PONZIO 2003.

punto di vista architettonico militare, ovvero in merito all'impiego della fortificazione temporanea a difesa del campo, sia secondo una prospettiva topografico-territoriale, che prende in considerazione la scelta del sito più opportuno in ragione dei suoi vantaggi strategici e tattici, sia infine sotto l'aspetto della corretta organizzazione degli attendamenti della truppa e degli ufficiali, della fanteria e della cavalleria generalmente riproducendo l'ordine di battaglia dei reparti<sup>114</sup>.

In conclusione, sembra a chi scrive che il fortunato caso della conservazione dell'ordine di battaglia del 6 ottobre 1743 in seno alle pagine dei diari ufficiali di Guillaume de Monfort possa concorrere a corroborare il principio della ricerca integrata in ambito storico militare, associando le informazioni archeologico-ambientali a quelle più squisitamente evenemenziali, strategiche e tecnico-militari. Si auspica soprattutto di aver fornito un ulteriore modesto contributo alla rivalutazione della storia militare in quanto «nouvelle histoire bataille», che riporta alla luce la conoscenza delle operazioni e delle battaglie come protagoniste di questo genere di studi e come esito in campo di una cultura tattico-strategica, ma che promuove nondimeno la comprensione dell'*instumenrum bellicum* e delle fortificazioni nella loro natura di manufatti pensati per essere impiegati dai militari e a tal fine prodotti e configurati dall'ingegno umano, non solo dunque statici testimoni di un modello o di una stagione storico-artistica dell'opologia e dell'architettura.

## BIBLIOGRAFIA

### *Fonti a stampa*

BOURCET Pierre DE, *Principes de la Guerre de Montagne par M. de Borcet, Lieutenant Général, Commandant en Second de la Province de Dauphiné, Commissaire Principal de la Limitation des Alpes, Directeur des Fortifications*, Paris 1775, Ministère de la Guerre ed. Imprimerie Nationale, Paris 1888.

BRUNET DE L'ARGENTIÈRE Jean, *Mémoire de la guerre sur les frontières du Dauphiné et de Savoie de 1742 à 1747*, Albert DE ROCHAS D'AIGLUN (dir.), À la Direction du Spectateur Militaire, Paris 1887.

CLAIRAC Louis-André DE LA MAMYE DE, *L'ingénieur de campagne ou traité de la fortification passagere, Seconde édition*, Chez Charles-Antoine Jombert, Libraire du Roi

---

<sup>114</sup>Rammentiamo per esempio MANESSON MALLET 1685, VAUBAN 1705, NICOLIS DI ROBILANT 1744, CLAIRAC 1757.



pour l'Artillerie & le Génie, Paris 1757

D'EMBSER Giovanni Battista, *Compendio della grand'arte d'Artiglieria*, Vol. I, *Dizionario istruttivo di tutte le robbe appartenenti all'Artiglieria (1732)*, Vol. II, *Disegni d'ogni sorta de cannoni et mortari con tutte le Pezze, Stromenti et Utigli appartenenti all'Artiglieria (1732)*, edizione e commento di Giorgio DONDI, Roberto Chiaramonte Editore, Collegno 2007

GALLEANI D'AGLIANO Gaspare, *Memorie storiche della guerra del Piemonte dal 1741 al 1747*, pubblicate per cura del cavalier Luigi CIBRARIO, Stamperia Reale, Torino 1840.

LA CHESNAYE-DESBOIS François-Alexandre AUBERT DE, *Dictionnaire Militaire Portatif, contenant tous les Termes propres à la Guerre*, Vol. I-III, Chez Duchesne, Paris 1758.

MANESSON MALLET Allain, *Les travaux de Mars ou l'art de la guerre. Devisé en trois parties*, chez Denis Thierry, Paris 1685.

MONTESQUIEU Charles-Louis DE SECONDAT DE, *De l'Esprit des Lois*, Oeuvres complètes de Montesquieu avec les variantes des premières éditions, un choix des meilleurs commentaires et des notes nouvelles par Édouard LA BOULAYE de l'Institut, Tome Troisième, Garnier Frères, Libraires-Éditeurs, Paris 1876.

NICOLIS DI ROBILANT Giuseppe Ludovico, *La science de la guerre ou soit connoissances nécessaires pour tous ceux qui entreprennent la profession des armes*, Imprimerie Royale, Torino 1744.

PEZAY Alexandre-Frédéric-Jacques DE MASSON DE, *Histoire des Campagnes de M. le M.al de Maillesbois en Italie pendant les années 1745 & 1746 dédiée au Roi*, Tome Second, Première Partie, Imprimerie Royale, Paris 1775.

SAINTE-SIMON Maximilien-Henri DE ROUVROY DE, *Histoire de la Guerre des Alpes ou Campagne de MDCCXLIV par les Armées combinées d'Espagne et de France commandées par S.A.R. l'Infant Don Philippe et S.A.S. le Prince de Conti où l'on a joint l'histoire de Coni depuis la fondation en 1120 jus- qu'à présent*, Imprimerie de M. M. Rey, Amsterdam 1770.

THOLOSAN Bernard, *Memorie storiche sui fatti d'arme occorsi nella valle di Vraita nella guerra del 1742. Bernard Tholosan curé de Pont fecit 1777*, in GARELLIS 2001, pp. 165-227.

VAUBAN 1705 (2007) = Sébastien LE PRESTRE DE VAUBAN, *Traité de la fortification de campagne*, 1705, in *Les Oisivetés de Monsieur de Vauban ou ramas de plusieurs mémoires de sa façon sur différent sujets*, Edition intégrale établie sous la direction de Michèle VIROL, Champ Vallon, Seyssel, 2007, pp. 1493-1626.

### Studi

ALBERTI Adriano, *La battaglia dell'Asietta (19 di Luglio del 1747). Note e Documenti*, Francesco Casanova Editore, Torino 1902.

ALLAIS Claudio, *La Castellata. Storia dell'alta valle di Varaita (Circondario di Saluzzo) pel Sacerdote Claudio Allais, Parroco di San Pietro in Vincoli di Pontechianale*,

- Saluzzo 1891, ristampa L'Artistica, Collana *Antropos. Storia, Civiltà e Paesi*, Savigliano 1985
- ANDERSON Matthew Smith, *The War of the Austrian Succession, 1740-1748*, Routledge, London and New York 1995
- ARVERS Pierre, François-Eugène DE VAULT, *Guerre de la Succession d'Autriche (1742-1748)*, Mémoire extrait de la correspondance de la cour et des généraux par F. E. de VAULT revu, annoté et accompagné d'un résumé et d'observations par P. ARVERS, Voll. I-II, Berger-Levrault, Paris-Nancy 1892.
- Assietta 1997 = Guido AMORETTI, Mario Federico ROGGERO, Micaela VIGLINO (cur.), *I trinceramenti dell'Assietta, 1747-1997, a duecentocinquanta'anni dalla battaglia*, Omega, Torino
- BARBERIS Walter, *Le armi del Principe. La tradizione militare sabauda*, Einaudi, Torino, 1988.
- BARBERIS Valentina, «La ricognizione archeologica alle fortificazioni campali della valle Varaita. Le tracce materiali sul terreno», *La campagna gallispana*, 2012, pp. 76-117.
- BAREA AMORENA Ernesto, *Jaime de Guzmán y Spinola, Capitán General de Cataluña, II Marqués de la Mina*, Editorial Club Universitario, San Vicente 2017.
- BERKOVICH Ilya, *Motivation in War. The Experience of Common Soldiers in Old-Regime Europe*, Cambridge University Press, Cambridge 2017
- BIANCHI Paola, *Onore e mestiere. Le riforme militari nel Piemonte del Settecento*, Zamorani, Torino 2002.
- BLANCHARD Anne, *Vauban*, Fayard, Paris 1996.
- BOERI Giancarlo, Giovanni CERINO BADONE, «Uomini in guerra. Biografie di colonnelli e comandanti di Corpo sabaudi in servizio attivo durante la Guerra di Successione Austriaca (1742-1748)», in *Armi Antiche. Bollettino dell'Accademia di San Marciano*, 2009 (2010), pp. 145-186.
- BOUGET Boris, «Un débat méconnu au XVIII<sup>e</sup> siècle : l'armement des officiers et des bas-officiers d'infanterie», Guy SAUPIN, Éric SCHANAKENBOURG (dir.), *Expériences de la guerre, pratiques de la paix. Études réunies en l'honneur du professeur Jean-Pierre Bois*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2013, pp. 81-96.
- BOUGET Boris, «D'une guerre à l'autre, le double retard de l'infanterie française: un handicap limité (1688-1715)», DREVILLON, FONCK, CÉNAT 2017, pp. 143-156.
- BOTTINEAU-FUCHS Yves, «Les camps retranchés chez Vauban», in *Actes du colloque "Vauban réformateur"*, 15-16-17 décembre 1983, Paris, Musée Guimet, édités par Catherine BRISAC et Nicolas FAUCHERRE avec la participation de Johel COUTURA, Association Vauban, Paris 1993, pp. 49-61.
- BROWNING Reed, *The War of the Austrian Succession*, St. Martin's Press, New York 1993.
- CARUTTI Domenico, *Storia del regno di Carlo Emanuele III*, Vol. I, Botta, Torino 1859.
- CERINO BADONE Giovanni, «Alla ricerca della massa critica. Strategia, politica e fortificazioni nel Regno di Sardegna (1713-1796)», *Storia Urbana. Rivista di studi sulle*

- trasformazioni della città e del territorio in età moderna*, XXX, 117, 2007, pp. 89-115.
- CERINO BADONE Giovanni, «La rivoluzione della potenza di fuoco. Armi, tattiche ed esperienze di combattimento sui campi di battaglia (1690-1800)», Nicola LABANCA, Pier Paolo POGGIO (cur.) *Storie di armi*, Collana del Centro Interuniversitario di Studi e Ricerche Storico-Militari, 7, Milano 2008.
- CERINO BADONE Giovanni, «La guerre et la montagne ente le XVI et le XVIII siècle: sources et approches de recherches», Susanne BERTHIER-FOGLAR, François BERTRANDY (dir.), *La motagne: pouvoirs et conflits de l'Antiquité au XXIe siècle*, Édition de l'Université de Savoie Mont Blanc, Chambéry 2011, pp. 213-228.
- CERINO BADONE Giovanni, «Gli eserciti sabaudo e francese durante la Guerra di Successione Austriaca. L'impiego in campo», *La campagna gallispiana* 2012, pp. 187-225.
- CERINO BADONE Giovanni, *Potenza di fuoco. Eserciti, tattica e tecnologia nelle guerre europee dal Rinascimento all'Età della Ragione*, Libreria Militare Editrice, Milano 2013.
- CERINO BADONE Giovanni, *You Have to Die in Piedmont!: The Battle of Assietta, 19 July 1747. the War of the Austrian Succession in the Alps. The Battle of Assietta, 19 July 1747. The War of The Austrian Succession in the Alps*, Helion & Company, Warwick, s.d., in corso di stampa.
- CHAGNIOT Jean, *Guerre et Société à l'époque moderne*, Collection Nouvelle Clio, Presses Universitaires de France, Paris 2001.
- CHANDLER David, *Marlborough as Military Commander*, Spellmouth Limited, Staplehurst 1989.
- CHANDLER David, *The Art of Warfare in the Age of Marlborough*, Spellmouth Limited, Staplehurst 1994.
- CHANDLER David, *Atlas of Military Strategy. The Art, Theory and Practice of War, 1618-1878*, Arms & Armour, London 2000.
- CHOMON RUIZ Piero, «Battaglie in Val Varaita. Ricerca storico-militare», in *Armi Antiche. Bollettino dell'Accademia di San Marignano*, 1968, pp. 73-112.
- DEL MONTE Dario, Roberto SIMONCINI, «La battaglia di Madonna dell'Olmo, 30 settembre 1744. L'evento e i luoghi», in *La campagna gallispiana* 2012, pp. 155-185.
- D'HOZIER Jean-François, *L'impot du sang ou la noblesse de France sur les champs de bataille*, publié par Louis PARIS sur le manuscrit unique de la Bibliothèque du Louvre, brûlé dans la nuit du 23 au 24 mai 1871, sous le règne de la Commune, Tome premier, Première partie, Au Cabinte Historique et chez L. Trechener, Paris 1874.
- DONDI Giorgio, «Armi d'asta in Piemonte sotto Carlo Emanuele III (1730-1773)», RICCHIARDI 1989, pp. 59-68.
- DONDI Giorgio, *Armi in asta europee del Museo Storico Nazionale di Artiglieria di Torino*, Roberto Chiaramonte Editore, Collegno 2005.
- DRÉVILLON Hervé, *L'impôt du sang: le métier des armes sous Louis XIV*, Tallandier, Paris 2005.

- DRÉVILLON** Hervé, Bertrand FONCK, Jean-Philippe CÉNAT (dir.), *Les dernières guerres de Louis XIV, 1688-1715*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2017.
- DUFFY Cristopher, *The Military Experience in the Age of Reason*, Routledge & Kegan Paul, London-New York 1987.
- DUFFY Cristopher, *The Army of Frederick the Great*, Combined Publishing, Chicago 1996.
- DUFFY Cristopher, *Instrument of War. Volume I of the Austrian Army in the Seven Years War*, Emperor's Press, Chicago 2000.
- FALKNER James, *Marborough's War Machine, 1704-1711*, Pen & 2Sword Military, Barnsley 2014.
- FAUCHERRE Nicolas, *Places fortes. Bastion du pouvoir*, Rempart, Paris 1991.
- FRANCHINI Caterina, *Castellino Giuseppe*, VIGLINO DAVICO ET A. 2008, pp. 319-320.
- GARELLIS Elisa, *L'alta valle Varaita a metà Settecento. Don Bernard Tholosan e le sue «Memorie storiche sui fatti d'arme nella valle di Vraita nella guerra del 1742*, Società per gli Studi Storici di Cuneo, Cuneo 2001
- GARIGLIO Dario, *Battaglie alpine del Piemonte Sabauda. Tre secoli di guerre sulle Alpi Occidentali*, Roberto Chiaramonte Editore, Torino 1999
- GAROGGIO Eugenio, «Fortezza Piemonte. Geopolitica, tecnologia, e uso tattico-strategico delle fortezze del Regno di Sardegna fra Antico Regime e Restaurazione, 1713-1831», Chiara DEVOTI (cur.), *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)*, *Storia dell'Urbanistica*, 10, 2018, pp. 29-101
- GAROGGIO Eugenio, Fabrizio ZANNONI (cur.), *La difesa nascosta del Piemonte sabauda. I sistemi fortificati alpini (secoli XVI-XVIII)*, Quaderno 1, Settore di Exilles, Nuova Stampa, Revello 2011
- HAECHLER Jean, *Le prince de Conti. Un cousin encombrant*, Tallandier, Paris 2007
- HANLON Gregory, *European Military Rivalry, 1500-1750. Fierce Pageant*, Roulledge, London and New York 2020
- KLEIN Charles-Armande, *En Provence sur les pas de M.r de Vauban*, Mémoires du Sud, Editions Equinoxe, Barbentane 2003
- ILARI Virgilio, Giancarlo BOERI, Ciro PAOLETTI, *La Corona di Lombardia. Guerre ed eserciti nell'Italia del medio Settecento (1733-1763)*, Nuove Ricerche, Ancona 1997
- La campagna gallispana* 2012 = Roberto SCONFIENZA (cur.), *La campagna gallispana del 1744. Storia e archeologia militare di un anno di guerra fra Piemonte e Delfinato*, Notebooks on Military Archaeology and Architecture edited by Roberto Sconfienza, No. 7, BAR International Series 2350, Oxford
- Les pierres de Vauban* 2007 = «Les pierres de Vauban», Emilie D'ORGEIX, Victoria SANGER, Michèle VIROL, Isabelle WARMOES, *Vauban. La pierre et la plume*, Editions Gérard Klopp, Paris 2007, pp. 122-263
- LESCHI Vittorio, *Gli istituti di educazione e di formazione per gli ufficiali negli stati preunitari*, Voll. I-III, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, Stabilimento Grafico

- Militare, Gaeta 1994-2000
- LORIGA Sabrina, *Soldati. L'istituzione militare nel Piemonte del Settecento*, Marsilio, Venezia 1992.
- LYNN John, *Giant of the Grand Siècle. The french Army, 1610-1715*, Cambridge University Press, Cambridge 1997
- MINOLA Mauro, *Assietta. Tutta la storia dal XVI secolo ad oggi*, Omega Edizioni, Torino 2006
- MONSAINGEON Guillaume, *Les Voyages de Vauban*, Éditions Parenthèses, Marseille 2007
- MORIS Henri, *Opérations militaires dans les Alpes et les Apennins pendant la Guerre de la Succession d'Autriche (1742-1748)*, L. Baudoin et C.ie, Bocca Frères, Paris, Turin, Rome, Florence 1886
- OURY Clément, «Au coeur de la bataille: l'expérience des combats de la Guerre de Succession d'Espagne», DRÉVILLON, FONCK, CÉNAT 2017, pp. 121-141
- PAJOL Charles-Pierre-Victor, *Les Guerres sous Louis XV. Tome III (1740-1748), Italie - Flandre*, Librairie de Firmin-Didot et C.ie, Paris 1884
- PAUVERT Bruno, «La battaglia di Pietralunga, 16-19 luglio 1744. Analisi storico-militare e nuovi risultati», *La campagna gallispana* 2012, pp. 11-35
- PONZIO Giorgio, «Il campo trincerato nella fortificazione moderna dal XVI al XVIII secolo: un esempio pratico», Guido AMORETTI, Patrizia PETITTI (cur.), *Dal forte di Exilles alle Alpi. Storia ed architettura delle fortificazioni di montagna*, Atti del Congresso culturale internazionale, forte di Exilles, ex chiesa castrense Beato Amedeo, 27-28 ottobre 2000, Omega, Torino 2003, pp. 89-151
- RICCHIARDI Enrico, *Il costume militare sabauda*, Volume 1°, *Carlo Emanuele III (1730-1773)*, Lucchetti Editore, Bergamo 1989
- SALUCES DE MONESIGLIO Alexandre DE, *Histoire militaire du Piémont. Ouvrage couronné par l'Académie Royale des Sciences*, Vol. V, chez Pierre Joseph Pic, Turin 1818
- SCOFIENZA Roberto, «Funzioni della fortificazione campale sui confini del Regno di Sardegna in Età Moderna», in *Armi Antiche. Bollettino dell'Accademia di San Marciano*, 2003 (2006), pp. 85-110
- SCOFIENZA 2009a = Roberto SCOFIENZA, «Archeologia militare d'Età Moderna in Piemonte. Lo studio della fortificazione campale alpina», *Archeologia Postmedievale*, 13, 2009 (2012), pp. 11-95
- SCOFIENZA 2009b = Roberto SCOFIENZA, *Pietralunga 1744. Archeologia di una battaglia e delle sue fortificazioni sulle Alpi fra Piemonte e Delfinato. Italia nord-occidentale*, Notebooks on Military Archaeology and Architecture edited by Roberto Scofiienza, No. 4, BAR International Series 1920, Oxford 2009
- SCOFIENZA Roberto, *Le pietre del Re. Archeologia, trattatistica e classificazione delle fortificazioni campali moderne fra Piemonte, Savoia e Delfinato*, Notebooks on Military Archaeology and Architecture, No. 6, BAR International Series 2303, Oxford 2011

- SCONFIENZA 2012a = Roberto SCONFIENZA, «Le fortificazioni della valle Varaita durante la Guerra di Successione Austriaca», *La campagna gallispana* 2012, pp. 37-73
- SCONFIENZA 2012b = Roberto SCONFIENZA, «Vauban, la fortification de campagne e uno sguardo al di qua dei monti», Bruno SIGNORELLI, Pietro USCELLO (cur.), *Vauban e il Piemonte. Nuove ricerche*, Atti della giornata di studi 31 ottobre 2007, Torino, palazzina SPABA, Società Piemontese di Archeologia e Belle Art, Torino 2012, pp. 53-89
- SCONFIENZA 2020a = Roberto SCONFIENZA, «Per l'archeologia militare degli antichi Stati Sabaudi», *Nuova Antologia Militare. Rivista Interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare*, 1, Fascicolo 3. Giugno 2020, *Storia militare moderna*, pp. 227-260
- SCONFIENZA 2020b = Roberto Sconfienza, «L'atlante di Daniele Minutoli. Carte e relazioni militari per il Re di Sardegna», *Nuova Antologia Militare. Rivista Interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare*, 1, Fascicolo 1. Febbraio 2020, *Cartografia Militare*, pp. 43-68
- SEMERIA Giovanni Battista, *Storia del Re di Sardegna Carlo Emmanuele il Grande dedicata a S. S. R. M. Carlo Alberto*, Reale Tipografia, Torino 1831
- STERRANTINO Francesco, «L'armamento dell'esercito piemontese durante il regno Carlo Emanuele III», RICCHIARDI 1989, pp. 71-79
- STERRANTINO Francesco, *Le armi da fuoco del vecchio Piemonte. L'armamento portatile 1683-1799*, Vol. I-II, Accademia di San Marignano - Lorenzo Editore, Torino 2002
- VAN CREVELD Martin, *Supplying War. Logistics from Wallenstein to Patton*, Second Edition, Cambridge University Press, Cambridge 2004
- VIGLINO DAVICO Micaela, *Fortezze sulle Alpi. Difese dei Savoia nella Valle Stura di Demonte*, L'Arciere, Cuneo 1989
- VIGLINO DAVICO Micaela, «Il Piemonte e le guerre. Sistemi di fortificazione nel ducato sabauda», *Storia Urbana*, 58-61, 1992, pp. 39-69
- VIGLINO DAVICO Micaela (cur.), *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabauda. Forteresses «à la moderne» et ingénieurs militaires du duché de Savoie*, Celid, Torino
- VIGLINO DAVICO ET A. 2008 = Micaela VIGLINO DAVICO, Elisabetta CHIODI, Caterina FRANCHINI, Antonella PERIN, *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700. Un repertorio biografico*, Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte, Omega, Torino
- VIROL Michéle, *Vauban. De la gloire du roi au service de l'état*, Champ Vallon, Seyssel 2003
- WILKINSON Spencer, *The defence of Piedmont 1742-1748; a prelude to the study of Napoleon*, Clarendon Press, Oxford 1927

DE GRUYTER

*Therese Schwager*

# MILITÄRTHEORIE IM SPÄTHUMANISMUS

KULTURTRANSFER TAKTISCHER  
UND STRATEGISCHER THEORIEN  
IN DEN NIEDERLANDEN UND FRANKREICH  
(1590-1660)

FRÜHE NEUZEIT  
EDITION NIEMEYER

DE  
G

# Storia militare moderna

## Articles

- *Venetia rules the Rivers. La geo-strategia fluviale veneziana (1431-1509)*  
di FEDERICO MORO
- *Razmysl, il misterioso “ingegnere” di Ivan il Terribile,*  
di MARIO CORTI
- *The Military Status of the Ionian Islands in 1589 based on the Report by Giovanni Battista del Monte,*  
by KOSTAS G. TSIKNAKIS
- *Letteratura di viaggio e osservazioni militari a cavallo fra Cinque e Seicento. Gli scritti di Filippo Pigafetta, Leonardo Donà e Silvestro Querini*  
di TONI VENERI
- *La pensée militaire du duc Charles V de Lorraine et ses sources,*  
par FERENC TOTH
- *Defending the Regno di Morea. Antonio Jansic and the Fortress of Modon,*  
by ERIC G. L. PINZELLI
- *Fortificazione campale e ordini di battaglia. Un esempio piemontese del 1743,*  
di ROBERTO SCONFIENZA
- *Metamorfosi di un condottiero. Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti,*  
di DENISE ARICÒ
- *Les ressources de l'Europe contre les ressources du monde? La marine de Napoléon contre la Royal Navy,*  
par NICOLA TODOROV
- *Milano città militare in età napoleonica (1800-1814),*  
di EMANUELE PAGANO
- *L'esercito dissolto: Gaetano Abela e la IV Divisione Val di Noto nella rivoluzione siciliana del 1820-21,*  
di GIACOMO PACE GRAVINA
- *“Italianissimo but not simpatico”. Hugh Forbes nella Rivoluzione Italiana del 1848-49,*  
di VIVIANA CASTELLI e VIRGILIO ILARI
- *Paolo Solaroli di Briona. Un sarto novarese tra India e Risorgimento,*  
di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO

---

## Reviews

- VIRGILIO ILARI, *Scrittori Militari Italiani dell'età moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*  
[di DENISE ARICÒ]
- MICHEL PRETALLI, *Penser et dire la ruse de guerre. De l'Antiquité à la Renaissance*  
[di WILLIAM BONACINA]
- IOANNA IORDANOU, *Venice's Secret Service. Organizing Intelligence in the Renaissance*  
[di FRANCESCO BIASI]
- FRÉDÉRIC CHAUVIRÉ, *The New Knights: The Development of Cavalry in Western Europe, 1562-1700*  
[di LUCA DOMIZIO]
- ILYA BERCOVICH, *Motivation in War. The Experience of Common Soldiers in Old-Regime Europe*  
[ROBERTO SCONFIENZA]
- LUCA GIANGOLINI, *L'esercito del papa. Istituzione militare, burocrazia curiale e nobiltà nello Stato della Chiesa (1692-1740)*  
[di GIAMPIERO BRUNELLI]
- ELINA GUGLIUZZO e GIUSEPPE RESTIFO, *Una battaglia europea. Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*  
[di MARIAGRAZIA ROSSI]
- ARON WEISS MITCHELL, *The Grand Strategy of the Habsburg Empire, 1700-1866. A Study In Interstitial Time Management*  
[di EMANUELE FARRUGGIA]
- MARIO CORTI, *Italiani d'arme in Russia. Artigiani, ingegneri, ufficiali in un esercito straniero (1400-1800)*  
[di VIRGILIO ILARI]
- CRISTIANO BETTINI, *Come progettavano i velieri. Alle origini dell'architettura moderna di navi e yacht*  
[di MARIO ROMEO]